

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale*



Le azioni segrete delle amministrazioni Truman ed Eisenhower
nella Cina di Mao

Relatore: Prof. LORENZO MECCHI

Laureando: EZIO NOSARI
matricola N.1233031

A.A. 2022/2023

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

Ringrazio l'intero Dipartimento e personalmente il Relatore, per essermi stato a fianco, ed essere stato disponibile durante la creazione del mio personale elaborato; ringrazio la mia famiglia per il supporto e la motivazione di ogni giorno.

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

Indice

Introduzione	6
CAPITOLO PRIMO	9
Le prime mosse dell'amministrazione Truman in Asia	9
1.1 La nascita di una rinnovata struttura di intelligence, escalation della vittoria comunista cinese;.....	9
1.2 Visioni in contrasto	10
CAPITOLO SECONDO	13
Consolidamento dell'RPC e inizio del conflitto Coreano	13
2.1 Diplomazia di "una Cina" e Politica del cuneo	14
2.2 Inizio del Conflitto, politiche sino-americane e fallimento della deterrenza	17
2.3 Stime di intelligence per la risoluzione del conflitto.....	22
2.4 Il Generale Ridgway arriva a Seoul sostituendo MacArthur.....	25
2.5 Evoluzioni del Conflitto e conclusione dell'era Truman (1952).....	31
CAPITOLO TERZO	35
La Crisi nel Tibet (1950-60).....	35
3.1 Apertura di un Secondo Fronte in Asia	35
3.2 Prospettiva americana del conflitto tibetano	39
3.3 Fase finale del conflitto	44
CAPITOLO QUARTO	47
Conclusione del Conflitto Coreano e Nuova Amministrazione americana.....	47
CAPITOLO QUINTO.....	55
Crisi nello Stretto di Taiwan ed escalation nelle "Offshore Island"	55
5.1 La Prima crisi nello stretto (1954-55)	55
5.1.1 Apice della prima Crisi. La Risoluzione Formosa (1955).....	60
5.2 Operazione Robertson-Radford e la fine della Prima Crisi.....	62
5.3 La Crisi si Ferma	64
CAPITOLO SESTO.....	67
Seconda Crisi nello Stretto (1958-59) e stime future	67
6.1 Inizio dei bombardamenti a Quemoy	68
6.2 Prime risposte americane e distensione della crisi	69
6.3 Manifestazione delle frizioni sino-sovietiche.....	71
CONCLUSIONI.....	75
Carte Geografiche	77
Acronimi e Abbreviazione:	83

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

Bibliografia	85
--------------------	----

Introduzione

L'elaborato pone quale criterio di base, una sintesi logica e sequenziale di eventi, pensieri e dichiarazioni, che nel corso del periodo analizzato, hanno influenzato il comportamento degli attori internazionali in una pluralità di dimensioni socio-culturali, economiche e diplomatico-politiche, tenendo conto di una certa sensibilità e profondità temporale. Il tema trattato si propone di analizzare nel profondo le motivazioni insite nelle scelte degli attori e leader politici in gioco, con l'obiettivo di evidenziare le ragioni che possano spiegare come e perché questi paesi abbiano proposto dialettiche e comportamenti a volte contrastanti o antitetici in relazione alla linea di condotta svolta nelle rispettive azioni politico-diplomatiche. Il tema d'analisi scelto fa riferimento ad un attore che potrebbe essere considerato potenzialmente secondario, se confrontato con il ruolo che ha avuto il grande continente sovietico di matrice marxista-leninista nella scena europea e internazionale per la propagazione del processo di unificazione comunista nel mondo. In realtà, come vedremo, la molteplicità degli eventi svoltisi nel periodo di Guerra Fredda analizzato, e il notevole numero di operazioni di intelligence svoltesi nel territorio dell'Asia Orientale (nonché l'ingente quantità di denaro messa a disposizione per operazioni nell'area considerata), fanno capire quanto critica fosse la posizione della Repubblica Popolare di Mao nella prospettiva internazionale del contrasto al comunismo ardentemente sponsorizzato dalle amministrazioni statunitensi nella logica del dopoguerra. È proprio in tale contesto che l'amministrazione statunitense deve fare i conti con un attore indipendente, che nulla aveva a che fare con i satelliti europei controllati da Mosca; ma che aveva le stesse possibilità dell'attore sovietico di ribaltare le sorti politico-diplomatiche del sistema internazionale venutosi a creare con la fine del Secondo Conflitto Mondiale.

In questo clima di tensioni, la Repubblica Popolare Cinese (RPC) ha rappresentato una grande preoccupazione per ciò che concerne la Sicurezza interna e internazionale statunitense, e ha creato tensioni in punti strategici dell'Asia sud-orientale in tutto il periodo del dopoguerra. In questa analisi verranno brevemente messi in rassegna i punti salienti delle due amministrazioni principali di quel decennio che va dall'ascesa di Truman, e dall'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese di Mao del 1° ottobre 1949, fino alla conclusione della carica Eisenhower del 1961 andando a toccare temi di azione segreta (spionaggio, controspionaggio, stime di intelligence) e palese, interventi e decisioni, talvolta contrastanti, svoltesi in momenti di crisi che hanno portato ad un

aumento di personale statunitense e ONU in Asia, causando frizioni tra quello che era divenuto il comunismo postbellico orientale e la difesa universale della liberal democrazia che la grande vincitrice della guerra si è professata di difendere, uscendo da un forte isolazionismo ed entrando in tutto il mondo come la grande potenza dell'occidente. Verranno così affrontati alcuni dei punti di tensione più critici che delinearono le linee d'azione delle amministrazioni Truman e Eisenhower tra cui: la guerra di Corea, che comportò un intervento diretto e decisivo degli Stati Uniti nella penisola e nello stretto di Taiwan; e il distretto di isole al largo (Quemoy e Matsu) che hanno rischiato di portare le tensioni ad uno scontro su un fronte più ampio e di carattere nucleare, come sperimentato diversi anni prima in Giappone; verrà brevemente affrontata anche la situazione venutasi a creare nel Tibet del Dalai Lama e il problema di indipendenza che ha dovuto affrontare a causa dell'”offensiva pacifica” di Mao Zedong.

CAPITOLO PRIMO

Le prime mosse dell'amministrazione Truman in Asia

1.1 La nascita di una rinnovata struttura di intelligence, escalation della vittoria comunista cinese;

La Repubblica Popolare Cinese (RPC) rappresentò una grande preoccupazione per ciò che concerne la Sicurezza interna e internazionale statunitense e ha creato tensioni in punti strategici dell'Asia sud-orientale in tutto il periodo del dopoguerra. In questa analisi verranno brevemente messi in rassegna i punti salienti delle due amministrazioni principali di quel decennio che andava dall'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese di Mao del 1° ottobre 1949 fino alla conclusione della carica Eisenhower del 1961 andando a toccare temi di azione segreta interventi e decisioni, talvolta contrastanti, svoltesi in momenti di crisi che portarono ad un forte aumento di personale statunitense in Asia causando scontri e frizioni tra quello che era divenuto il comunismo postbellico orientale e la difesa universale della liberal democrazia che la grande vincitrice della guerra si è professata di difendere per tutta la guerra fredda, uscendo da uno storico isolazionismo ed entrando in tutto il mondo come la grande potenza dell'occidente.¹ Nel contesto di profonde tensioni e scontri che perduravano ormai dall'inizio del 20esimo secolo e che derivavano da forti discrepanze interne della Cina continentale (prevalentemente tra popolazione rurale e grandi proprietari terrieri), gli Stati Uniti non hanno mai perso di vista la situazione formatasi nel dopoguerra nel grande continente asiatico e hanno fin da subito cercato di mantenere unite due fazioni che erano ormai destinate a dividersi e ad aumentare ulteriormente le tensioni, sviluppatesi in tutto il mondo, che vedevano la democrazia opporsi al comunismo e che avrebbero portato alcuni paesi, con il passare del tempo, ad un'idea più o meno radicata di una "nuova" Guerra Mondiale. Il 26 giugno del 1946² vide l'intensificarsi delle tensioni tra i due partiti cinesi e per i tre anni successivi i negoziati di pace mediati dal generale Marshall si fermano lasciando spazio alla sola attività di intelligence umana (HUMINT)³. È proprio

¹ Melvin Leffler. *A Preponderance of Power: National Security, The Truman Administration and the Cold War*, Stanford University Press: Stanford-California, 1992.

² Vanderpool, Guy R. «COMINT and intervention of RPC in Korean War». *Trimestrale criptologico* 15, n. 2 (summer 1996): 1-26.

³ HUMINT è una categoria derivante dalle operazioni di intelligence che si occupa di relazioni interpersonali e per tale motivo si differenzia dagli altri gruppi di informazione di intelligence più

in questi anni che il neoeletto presidente Truman dovette farsi carico di nuovi e diversi stimoli, sia interni che internazionali, dovuti all'aumento del benessere della popolazione americana che, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, non accontentandosi di una politica isolazionista, iniziava a prendere a cuore tutti quei temi internazionali che si potevano associare ai valori liberal democratici del paese, ma anche tutti quei valori che ostacolavano il principio di libertà nel mondo, primo tra tutti il comunismo sovietico. Ed è proprio negli anni della sua amministrazione che il presidente Truman dà lo slancio ad un'innovativa agenzia di intelligence differente dalle altre in quanto caratterizzata da una totale indipendenza burocratica e militare, la Central Intelligence Agency (CIA). Istituita nel luglio del 1947 grazie al National Intelligence Act⁴ veniva anche proposto un sistema di Aeronautica militare indipendente nonché la creazione di un Consiglio di Sicurezza Nazionale⁵ (NSC) in tema di coordinamento e politica estera. L'agenzia si professava così come organismo indipendente che si adoperava non solo per lo svolgimento di azioni segrete⁶ militari, ma anche psicologiche, economiche e politiche tramite azioni come la propaganda, il sabotaggio e sovversione, sviluppate per il mantenimento della pace, la condanna al comunismo e stabilità nel mondo.

1.2 Visioni in contrasto

Furono proprio le vicende accadute in Asia che diedero un ulteriore slancio e rinnovamento all'agenzia. Il 22 gennaio 1949 Pechino viene conquistata dalle forze comuniste cinesi le quali, capitanate dal leader Mao Zedong vinsero la guerra civile cacciando i nazionalisti di Chiang oltre lo stretto, nell'isola di Taiwan (Formosa) la quale divenne di fatto la dimora di una gestione autoritaria da parte del leader nazionalista che, proprio come Mao, si proclamava legittimo erede del governo di Sun Yatsen e di conseguenza unico erede del popolo cinese; (nell'estate dello stesso anno i comunisti cinesi annunciarono la chiusura di tutti i porti della costa del paese segnando l'inizio di

tecnologici (tra cui SIGINT). HUMINT si basa sulla raccolta di informazioni sul campo di indagine da parte di personale umano (human intelligence).

⁴ Hillenkoetter to the National Intelligence Authority, "National Security Act of 1947," 11 September 1947, Document 31 ; Central Intelligence Agency Act of 1949, 20 June 1949, Document 53.

⁵ NSC National Security Council; Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

⁶ National Security Council, NSC 4-A, 17.

un blocco navale pluriennale.) Come sottolineato anche dall'intelligence statunitense nel Presidential Daily Brief⁷ del 1948, fu proprio l'incapacità di Chiang nel dirigere il partito a portare alla sua sconfitta fornendo ben poche iniziative per un futuro ritorno vincente in Cina. Il "Generalissimo" negli anni di queste prime vicende ha inoltre ritenuto come fatto imprescindibile che le tensioni USA-URSS avrebbero impedito allentamenti nelle relazioni tra americani e nazionalisti cinesi; elemento che rafforza questa visione era la presenza nelle acque dello stretto della settima Flotta della marina statunitense che nutriva quale scopo iniziale quello di dissuadere i comunisti cinesi da avventate azioni militari per la conquista di Taiwan. La prospettiva di una Cina governata da un regime autoritario e comunista però era una prospettiva che gli Stati Uniti non potevano accettare, una prospettiva che avrebbe portato un consolidamento con il regime sovietico e che avrebbe rischiato di attirare a sé la maggior parte, se non tutti i paesi dell'Estremo Oriente⁸. Tuttavia, il percorso diplomatico internazionale proposto dall'America andava a scontrarsi sorprendentemente con la maggior parte delle potenze, non solo occidentali ma anche asiatiche; paesi quali la Birmania, l'India, il Pakistan, e l'Afghanistan, ma anche la Gran Bretagna, la Norvegia, la Danimarca, Israele, la Finlandia, Svezia e Svizzera, e persino i Paesi Bassi interpretarono la vittoria del Partito Comunista Cinese (PCC) come qualcosa che era già scritto e che avrebbero dovuto accettare definitivamente.⁹ Interessante è il caso della Gran Bretagna che aveva quale strategia quella di "mantenere un piede nella porta", rafforzando allo stesso tempo le forze anticomuniste nel sudest asiatico ma intraprendendo costanti scambi commerciali con Hong Kong e il Partito Comunista; vi era la convinzione soprattutto da parte delle potenze occidentali che un'azione politica e diplomatica intensamente anticomunista non avrebbe fatto altro che allontanare il continente asiatico dall'Europa avvicinando ulteriormente la Cina all'Unione Sovietica. Ciò che doveva essere intrapreso secondo le altre potenze occidentali era quindi un atteggiamento di accomodamento con Pechino e un

⁷ Intelligence Memorandum, U.S. Central Intelligence Agency, "Implications for U.S. Security of Developments in Asia," July 25, 1949; report, U.S. Department of State Office of the Historian, Louis J. Smith, "United States Policy toward the People's Republic of China, 1951-1969," October 1976

⁸ McLEAN, DAVID. "American Nationalism, the China Myth, and the Truman Doctrine: The Question of Accommodation with Peking, 1949-50." *Diplomatic History* 10, no. 1 (1986): 25-42. <http://www.jstor.org/stable/24911679>.

⁹ 'U.S., Department of State, *United States Relations with China, with Special Reference to the Period 1944-1949* (Washington, DC, 1949) p. 16 ;

riconoscimento diplomatico come l'adesione del Paese alle Nazioni Unite che avrebbe progressivamente allentato il legame sino-sovietico.¹⁰

¹⁰ The birth of the People's Republic of China and the road to the Korean War. In M. Leffler & O. Westad (Eds.), *The Cambridge History of the Cold War* (The Cambridge History of the Cold War, pp. 221-243). Cambridge: Cambridge University Press.

CAPITOLO SECONDO

Consolidamento dell'RPC e inizio del conflitto coreano

Tra le varie linee d'azione intraprese dall'America attorno al continente cinese, un'importanza rilevante è occupata dal destino che gli americani, nel febbraio del 1949, attribuirono alla penisola coreana proprio nell'anno che precederà l'inizio delle ostilità dirette e dello scoppio della guerra di Corea, tramite una lettera presentata in via confidenziale dall'ufficio della Central Intelligence al direttore dell'agenzia, l'allora CDI (Central Director of Intelligence) Hillenkoetter, nonché all'Ufficio del presidente Truman, nella quale è esplicito il timore di una disfatta totale delle forze sudcoreane che sarebbe avvenuta se le truppe americane avessero deciso il proprio ritiro¹¹ dalla penisola. In effetti la stima farebbe riferimento ad un'iniziale controffensiva adeguata delle forze speciali sudcoreane nei confronti di infiltrazioni comuniste provenienti dalla nord Corea, ma presto queste truppe avrebbero sostenuto rifornimenti provenienti dalla Manciuria, e probabili aiuti sovietici avrebbero concluso lo sforzo con una totale vittoria da parte delle forze nordcoreane. Un avvenimento simile avrebbe certamente compromesso il prestigio americano in Corea e in Estremo Oriente. Si giunse quindi alla conclusione che, da sole, le truppe sudcoreane non erano abbastanza addestrate per un piano coordinato sebbene il programma di allora prevedesse lo sviluppo dell'addestramento di base entro il 1° giugno 1949 per una reale capacità di contrasto a potenziali incursioni su vasta scala. Il ritiro prematuro delle truppe statunitensi avrebbe comportato una logica di disimpegno e una conseguente rapida sconfitta delle forze di resistenza.¹² L'impronta politica che gli Stati Uniti lasciarono con la loro presenza in Corea meridionale consisteva in una vera e propria funzione deterrente nei confronti comunisti, non solo in Corea ma anche in Giappone e in Estremo Oriente. La loro presenza poteva fungere da prova visibile di impegno che andava oltre gli interessi economici ma che si rifletteva nel morale e nel contesto ideologico. Tuttavia, c'è stata una progressiva diminuzione del personale statunitense scendendo a quota di 8.000 individui di personale militare rispetto ai 40.000 iniziali, affidando più compiti alle forze alleate nel territorio nel mantenimento della stabilità e della sicurezza. La forza aggiornata infatti serviva da deterrente ma non come

¹¹ CIA Cold War Records, CIA under Harry Truman, ORE 3-49, "Consequences of US Troop Withdrawal From Korea in Spring, 1949," 28 February 1949.

¹² Chen Jian, *China's Road to the Korean War: The Making of the Sino-American Confrontation* New York: Columbia University Press, 1994, 17-20;

sistema di protezione assoluta; rimaneva, nonostante tutto, la prova visibile della condanna al comunismo nella penisola. Si stima che in questa direzione i problemi di gestione interna stessero ostacolando il consolidamento del PCC in Cina, ma nel lungo periodo questo processo sarebbe stato inevitabile. Per tale ragione la politica intrapresa dai comunisti cinesi sarebbe stata una politica di tensioni e spinte antioccidentali miranti ad ostacolare i movimenti nazionalisti in Asia. Tutto ciò inizialmente prescindeva dalla questione economica che, ove possibile, sarebbe rimasta inalterata anche nei confronti dei paesi non comunisti. Per tale linea d'azione il Partito Comunista Cinese favoriva di gran lunga gli ideali provenienti da Mosca e quest'ultima avrebbe cercato in tutti i modi di impedire una scissione del trattato sino-sovietico¹³, anche se nel lungo periodo questa prospettiva si sarebbe potuta ribaltare a causa delle divergenze di ideali tra Mao e URSS nella gestione di alcune politiche nonché di un costante timore per una futura occupazione sovietica nel continente cinese.¹⁴ In politica interna Mao si sarebbe concentrato nel controllo del governo centrale ma la durata di questo governo avrebbe potuto ridursi a causa della presenza di aree sovietiche nel Sinkiang e in Manciuria. Nonostante i problemi di carenti vie di comunicazione nel paese e difficoltà relative ad una collettivizzazione su piccola scala, nel lungo periodo queste complessità non avrebbero impedito l'instaurazione del PCC nel Paese.¹⁵ In ambito di politica estera invece, l'RPC avrebbe mantenuto un certo grado di ostilità nei confronti dell'occidente per la protezione dell'integrità nazionale del continente, condannando la presenza statunitense a Formosa e nell'arcipelago delle Ryukyu.

2.1 Diplomazia di "una Cina" e Politica del cuneo

Fino alla fine del 1949 l'atteggiamento diplomatico statunitense era fortemente in contrasto con le politiche adottate dagli altri paesi, e il continuo sostegno alle forze nazionaliste del Kuomintang capitanate da Jiang Jieshi (Chiang Kai Shek) non faceva altro che aumentare le tensioni del Paese nei confronti degli americani e di conseguenza

¹³ CIA Under Truman, ORE 29-49, "Prospects for Soviet Control of a Communist China," 275 15 April 1949

¹⁴ Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History: China's scourg*, Cambridge, Massachussets, January, 2017, pp. 300-315.

¹⁵ Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History: New Asia*, Cambridge, Massachussets, January, 2017 pp. 168-200.

avvicinava sempre di più Mosca a Pechino.¹⁶ Ma, come affermato anche nella Riunione del Consiglio Nazionale NSC 37/7 il 22 Agosto 1949, l'impegno statunitense nei confronti di Formosa era ancora tutt'altro che unilaterale e la questione delle isole al largo (isole offshore) sembrava concludersi con un nulla di fatto in favore di una futura occupazione comunista cinese. Questa linea di condotta, benché non accettata interamente da Truman e dalla sua amministrazione, era l'unica via che poteva essere intrapresa in quanto, un accomodamento con la potenza comunista cinese o anche una parziale tolleranza avrebbe portato a forti contrasti interni al paese e con il Congresso. Lo stesso Acheson (Segretario di Stato del Presidente Truman) affermò in seguito di essere stato molto attento e lungimirante nei confronti dell'idea di un cuneo Pechino-Mosca; la sua politica fino alla fine del '49 è stata caratterizzata da un profondo scetticismo nei confronti del PCC¹⁷, dovuto probabilmente ad un'incertezza interna del Dipartimento di Stato sulla vera azione da intraprendere per tutto l'anno nei confronti della situazione cinese. Non mancano di certo opinioni radicate e diffuse nella dottrina Truman che il regime di Pechino fosse totalmente intrappolato e diretto dai vertici sovietici, opzione che non fa altro che confermare l'atteggiamento di riluttanza nei confronti di un accomodamento con il regime di Mao. L'Office of Intelligence Research e persino John Foster Dulles (consigliere del presidente Truman e futuro Segretario di Stato dell'amministrazione Eisenhower) basavano la loro prima linea d'azione sul fatto che gli stessi cinesi avrebbero risolto "da soli" la questione dell'allontanamento dell'ideologia comunista dal continente, e che sarebbero tornati a stringere strette relazioni con gli Stati Uniti, e gli atteggiamenti troppo condizionati dalle decisioni del Cremlino avrebbero provocato da soli la rottura di questo legame. Il consolidamento del PCC e la nascita della Repubblica Popolare il 1° ottobre 1949 a Pechino (Peikjing), e la conseguente stabilizzazione del regime nazionalista di Chiang nell'isola di Formosa (Taiwan) fece aumentare la prospettiva di uno sradicamento del comunismo dal continente cinese, atteggiamento che sarà la base per tutte le iniziative intraprese dall'America nei confronti di Taiwan e dei nazionalisti. È proprio in questi anni che si andava a sviluppare un'ambiguità strategica che, dall'amministrazione Truman, caratterizzerà le relazioni

¹⁶ David McLean, *American Nationalism, the China Myth, and the Truman Doctrine: The Question of Accommodation with Peking, 1949–50*, *Diplomatic History*, WINTER 1986, Vol. 10, No. 1 (WINTER 1986), pp. 25-42;

¹⁷ Partito Comunista Cinese-Partito capitanato dal leader comunista Mao Zedong a capo del grande continente cinese dal 1949.

sino-americane per i decenni a venire, in cui gli Stati Uniti si impegnavano a dissuadere sia la Cina di Chiang che quella di Mao dalla prospettiva di un'eliminazione totale dell'avversario sperando nella creazione di una Taiwan indipendente e autonoma dove i preconcetti liberaldemocratici potessero svilupparsi e fungere da incentivo per una futura liberazione della terraferma dalla minaccia comunista, e la conseguente costruzione di "una Cina" libera. L'amministrazione americana quindi si opponeva al regime di Mao nell'idea di un'unificazione comunista della Cina, ma come specificato nella Riunione NSC 37 il sostegno alle forze nazionaliste di Chiang era un sostegno principalmente diplomatico ed economico in quanto:

"l'impiego delle forze [militari] statunitensi a Formosa avrebbe consentito ai comunisti cinesi di raccogliere sostegno a sé stessi come difensori dell'integrità territoriale della Cina e ostacolato gli sforzi [americani] di sfruttare i sentimenti irredentisti cinesi rispetto alle azioni sovietiche in Manciuria (e altri territori di occupazione come la Mongolia e Xinjiang)¹⁸.

Era questo l'elemento essenziale per una buona riuscita della cosiddetta "politica del cuneo" ampiamente analizzata nelle Riunioni del Consiglio di Sicurezza NSC-34¹⁹ e NSC-41²⁰, e per una separazione definitiva delle potenze sino-sovietiche; motivazione principale per cui l'amministrazione americana non ha permesso nessun grado di riconoscimento al Partito Comunista Cinese, un partito che nei suoi primi anni di insediamento nel continente non aveva fatto altro che omaggiare gli ideali leninisti in favore di una lotta mondiale in prospettiva antioccidentale. Così alla fine degli anni '40²¹ l'amministrazione Truman ha intrapreso l'iniziativa di non riconoscimento del regime comunista cinese nella speranza che quest'ultimo potesse essere demolito a causa di uno sradicamento ideologico interno (nonostante tutto permaneva l'idea che un giorno o l'altro Formosa sarebbe caduta nelle mani della RPC, probabilmente sarebbe accaduto nel 1950 e ciò avrebbe permesso il ripristino di relazioni Washington-Pechino). Tutto

¹⁸ Riunione National Security Council NSC-37;

¹⁹ National Security Council NSC-34;

²⁰ National Security Council NSC-41;

²¹ Chen, Dean P. "America's Liberal Culture, One China, and the Security of Taiwan." *American Journal of Chinese Studies* 22 (2015): 209–33. <http://www.jstor.org/stable/44289168>.

cambiò con l'invasione della Corea del Sud il 25 Giugno 1950 da parte della Corea del Nord e il conseguente scoppio della Guerra di Corea.

2.2 Inizio del Conflitto, politiche sino-americane e fallimento della deterrenza

I mesi del 1950 mostravano come le incapacità di comunicazione sino-americane tra le due amministrazioni, nella gestione del conflitto coreano, non abbiano fatto altro che accentuare i punti di frizione della crisi tra Washington e Pechino, portando ad un diretto coinvolgimento comunista cinese nella guerra; coinvolgimento che si sarebbe evitato nonostante i massicci interventi statunitensi e delle Nazioni Unite il 7 ottobre, con l'attraversamento del 38° parallelo e dopo la sconfitta delle truppe nordcoreane a Pyongyang e Wonsan a metà ottobre dello stesso anno. Un'analisi attenta di alcuni cablogrammi segreti di Mao riguardanti la Guerra di Corea ha aiutato nell'individuazione dei punti in cui gli USA si sarebbero potuti muovere con maggiore o minore cautela per impedire pesanti coinvolgimenti comunisti cinesi.²² In tale contesto, infatti, si ritiene che Mao Zedong abbia dato il via libera all'entrata in Corea proprio a causa delle ingenti pressioni statunitensi nelle offensive di ottobre oltre il parallelo. Il leader di Pechino era ben consapevole delle possibili reazioni statunitensi che avrebbero potuto anche deviare in una prospettiva di deterrenza nucleare, ma, nonostante ciò, la linea d'azione intrapresa si basava sull'idea di una totale espulsione degli stranieri occidentali dall'intera penisola coreana.²³ Sullo sfondo di questi avvenimenti, il 17 luglio 1950²⁴ gli analisti dell'intelligence statunitense per la sicurezza delle forze armate (AFSA), avevano individuato, tramite l'intercettazione di comunicazioni civili, un corposo trasferimento della quarta Armata comunista cinese dalla Cina centrale verso la Manciuria nei periodi che vanno da aprile e maggio di quell'anno. Un certo grado di timore era sorto anche nei confronti di Taiwan e, nel luglio dello stesso anno, le forze di ricognizione statunitensi si

²² M. Leffler & O. Westad. *The Cambridge History of the Cold War : The Korean War*, Cambridge: Cambridge University Press, 2010, pp. 266-287.

²³ Christensen, Thomas J. "Threats, Assurances, and the Last Chance for Peace: The Lessons of Mao's Korean War Telegrams." *International Security* 17, no. 1 (1992): 122–35. <https://doi.org/10.2307/2539160>.

²⁴ Vanderpool, Guy R. "COMINT and the PRC Intervention in the Korean War." *Cryptologic Quarterly* 15, no. 2 (summer 1996) : 1-26

mossero presso lo stretto compiendo delle missioni di ricognizione fotografica²⁵ al fine di individuare le informazioni necessarie per smascherare l'intenzione comunista di un attacco anfibio nei confronti dell'Isola; e proprio alla fine dello stesso mese sono state approvate da parte dei Capi di Stato Congiunti (JCS²⁶) al generale McArthur dei voli di ricognizione nelle zone limitrofe del continente cinese, all'altezza del 32° parallelo, nella zona adiacente a Formosa proprio per individuare ulteriori indizi che potessero far risalire Washington al possibile attacco anfibio.²⁷ In concomitanza con queste azioni, il 14 agosto 1950²⁸ il personale dell'intelligence dell'aeronautica militare americana stilò il primo elenco in cui venivano citati una serie di obiettivi, industriali e militari, "fabbriche, cantieri di smistamento, nodi ferroviari e impianti di produzione", nel continente cinese per possibili attacchi nucleari/convenzionali nel caso in cui i timori statunitensi di un'invasione di Taiwan si fossero avverati. Non mancavano certo dichiarazioni di intenti da parte delle amministrazioni sino-americane, entrambe motivate a sostenere il proprio ruolo all'interno della situazione Coreana e un esempio di tale ostinazione si può riscontrare anche in un avvertimento del 25 settembre 1950 da parte del premier cinese Zhou Enlai per l'ambasciatore indiano a Pechino, Panikkar²⁹ in cui viene fermamente annunciata la preparazione e la prontezza da parte delle forze comuniste cinesi per un ingente e diretto sostegno militare nei confronti dei nordcoreani, nel caso in cui le truppe delle Nazioni Unite avessero attraversato il 38° parallelo. Avvertimento che, come altri, non avrebbe avuto alcun momento di risonanza all'interno dell'amministrazione americana la quale ha ignorato le parole del premier per continuare la sua condotta. Ed è proprio seguendo la linea di condotta prestabilita che, il 28 settembre, le forze statunitensi riconquistarono Seoul, portando il leader Nordcoreano Kim Il Sung, a richiedere un intervento militare cinese per poter contrastare l'offensiva e impedire il logoramento delle forze nordcoreane assediate.³⁰ Così all'inizio di Ottobre Mao Zedong tramite una riunione del Politburo del Partito Comunista Cinese rivaluta la situazione disastrosa che stava affrontando la Corea del Nord e discute con altri esponenti del partito per un'ipotetica

²⁵ Memorandum, U.S. Chief of Naval Operations to U.S. Joint Chiefs of Staff, "Photo Reconnaissance of the China Coast from Swatow North to Latitude 26° 30'N," July 27, 1950

²⁶ Joint Chiefs of Staff JCS

²⁷ Cable, U.S. Joint Chiefs of Staff to Commander-in-Chief, Far East Command, July 30, 1950

²⁸ Memorandum, AFOIT to Norstad, "Targets for Strategic Air Attack in Red China," August 14, 1950

²⁹ Memorandum, U.S. Department of State, "Substance of a Telegram from the Foreign Office to Washington Embassy Dated 28 September," September 28, 1950

³⁰ Chen Jian. China's Road to the Korean War. New York: Columbia University Press, 1994, 172

controffensiva di carattere militare in Corea, ipotizzando come data più prossima per un'adesione alla guerra il 15 ottobre 1950, e istituendo Peng Dehuai quale comandante della Prima Armata nella Cina nord-occidentale e comandante delle forze cinesi nella penisola coreana. Non mancò nemmeno un aggiornamento al regime sovietico che nello stesso periodo ricevette una lettera segretissima da Mao in persona che informava Stalin della selezione di ben 12 divisioni da combattimento che raggiungevano il valore di circa 260.000 uomini che, dalla Manciuria, avrebbero attraversato il fiume Yalu nella data prevista; e altre divisioni sarebbero state spostate dalle zone centrali della Cina in punti strategici del continente per un ipotetica situazione di riserva militare dalla Cina continentale.³¹ Nonostante i numerosi avvertimenti, anche da parte di contatti provenienti dall'India e di numerosi scambi di informazioni tra Zou Enlai e Panikkar, i leader di Washington hanno giudicato questi avvertimenti superflui e senza un peso tale da ricevere la loro attenzione. Si preoccuparono piuttosto che questi contatti dall'India volessero solamente distogliere l'attenzione americana da quello che era il vero obiettivo (ovvero la vittoria nell'occupazione della penisola). Il 4 ottobre³² il gruppo di intelligence G-2, intercettando alcune comunicazioni del PCC, scopre che rispettivamente la 39° e 40° armata cinese si stavano spostando dal nord verso la Manciuria e anche se un ingresso in guerra da parte della Cina era ancora poco credibile non sarebbe comunque stato del tutto da sottovalutare, e persino il Joint Indications Intelligence Committee (JIIC)³³ ha riscontrato un aumento di possibilità per un intervento diretto cinese in Corea nonostante non fosse ancora chiaramente indicata una seria intenzione da parte del PCC di compiere tale atto nel breve periodo e tali movimenti interni sarebbero potuti essere una mera strategia per dissuadere gli Stati Uniti e le Nazioni Unite dall'attraversamento del 38° parallelo. Limitandosi quindi a valutare tali azioni come semplici espedienti e trucchetti strategici, ed energici dalla precedente vittoria del generale MacArthur ad Incheon, il 5 ottobre 1950 le truppe americane attraversarono il 38° parallelo e si misero in rotta verso

³¹ Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History : Korean Tragedy*, Cambridge, Massachussets, January, 2017, pp. 207-230.

³² Vanderpool, Guy R. "COMINT and the PRC Intervention in the Korean War." *Cryptologic Quarterly* 15, no. 2 (summer 1996) : 1-26

³³ Report, Joint Intelligence Indications Committee, "Report of Indications of Soviet-Communist Intentions," October 5, 1950

la cattura di Pyongyang e Wonsan.³⁴ Fu proprio in questo contesto che si poté assistere ai primi fallimenti delle due amministrazioni sino-americane; l'élite statunitense era sicura che sia l'attraversamento del 38° parallelo che la richiesta di una resa totale sarebbero state facilmente realizzate data la vulnerabilità della penisola e ciò avrebbe di fatto scoraggiato un intervento cinese esterno. Fu in realtà questo stato di vulnerabilità che impegnò l'esercito di Mao nel compiere l'attraversata del fiume Yalu dalle forze del PCC nello stesso ottobre. Questo primo momento di crisi rappresentava infatti la prima frizione nel processo di deterrenza che avrebbe caratterizzato il 1950. Lo scoppio della guerra e il ritorno sostanziale ad un aumento di personale militare nella Penisola ora non potevano più essere mantenuti nella prospettiva di ristabilimento del confine. I timori di Acheson non erano del tutto infondati; ristabilire infatti il confine al 38° parallelo avrebbe significato sostanzialmente ripetere la situazione del 1949 comportando ingenti perdite economiche e militari e riscontrando di nuovo un "nulla di fatto" proprio come negli anni precedenti. La prospettiva era quella di una vittoria e occupazione totale della penisola, non perché quest'ultima avrebbe aumentato di importanza strategica, ma piuttosto perché oramai erano state impiegate troppe forze per impantanarsi in una situazione precaria come quella del passato. In sostanza quello del 38° parallelo divenne un vero e proprio "vincolo di bilancio" per gli Stati Uniti che nel 1950 non avrebbero potuto o voluto permettersi. Così, vittoriosi ad Incheon e spinti dall'obiettivo di preservare la spesa pubblica del paese, gli Stati Uniti avrebbero intrapreso la via della totale liberazione della penisola dal giogo comunista e solo un deciso e chiaro avvertimento da parte della Cina di Mao avrebbe potuto dissuadere l'amministrazione Truman da tale obiettivo. Purtroppo, però USA e PCC non disponevano di adeguate vie di comunicazione per efficienti relazioni bilaterali e, nonostante il comunicato Zhou-Panikkar del 3 ottobre fosse una delle dichiarazioni più chiare e dirette da parte della Cina, arrivò troppo tardi e Truman aveva già dato il via libera al generale MacArthur per l'attraversamento del parallelo mentre le Nazioni Unite richiedevano la sconfitta di Pyongyang. Così il 19 ottobre 1950 la capitale nordcoreana cade nelle mani dell'esercito americano, mentre la sera dello stesso giorno le truppe appartenenti alla 13° armata del Partito Comunista

³⁴ Christensen, Thomas J. "Threats, Assurances, and the Last Chance for Peace: The Lessons of Mao's Korean War Telegrams." *International Security* 17, no. 1 (1992): 136–54. <https://doi.org/10.2307/2539160>.

Cinese iniziano l'operazione di intervento in Corea attraversando segretamente il fiume Yalu con una potenza dell'ordine di 260 000 combattenti, posizionandosi in 7 zone strategiche diverse. La peculiarità di questa azione è che avvenne tutto in silenzio radio e nella completa ombra degli statunitensi che non riuscirono ad intercettare un singolo movimento.³⁵ Fu così che il 25 ottobre di quell'anno nei pressi della città di Unsan, 3 blocchi dell'esercito cinese svilupparono un'offensiva congiunta contro le truppe degli alleati sudcoreani e statunitensi procurando una dolorosa sconfitta che portò ad un forte annientamento delle truppe sudcoreane, per cessare il 2 novembre 1950.³⁶ Se, in via preliminare, già ad ottobre vi erano stati segnali ben precisi nelle intenzioni cinesi, gli avvenimenti di novembre costituiscono un esempio ancora più chiaro del fallimento nel processo di deterrenza. Infatti, è proprio all'inizio di novembre che gli americani, dopo aver subito una pesante controffensiva alla fine di ottobre assistettero ad una frettolosa ritirata da parte delle truppe comuniste cinesi che si rifugiarono nelle campagne nordcoreane tra il 5 e il 7 novembre (quasi come segno di disimpegno del conflitto). Ma pochi giorni dopo MacArthur iniziò l'attacco verso lo Yalu raggiungendo il confine il 20 novembre³⁷ e la reazione cinese del 25 novembre portò alla fine di qualsiasi possibilità di evitare il conflitto diretto dando alle forze statunitensi una clamorosa sconfitta che portò l'esercito ad una pesante ritirata dalla Corea del Nord e lasciando il territorio alle forze cinesi e nordcoreane.³⁸ Il fallimento deterrente di questo mese consiste nel fatto che l'amministrazione americana non sia riuscita a identificare il vero punto cruciale dell'iniziativa comunista cinese in Corea riguardante la forte preoccupazione di Mao che il generale americano, avendo conquistato tutto il territorio della penisola ed essendo in procinto del confine con la Manciuria, non si sarebbe fermato adoperandosi per un'invasione del continente cinese. Prospettiva questa che nel periodo analizzato non era lontanamente passata nei pensieri dei vertici di Washington. Probabilmente, l'attraversamento del 38° parallelo sommato all'interferenza nella guerra civile cinese con lo stabilimento della 7° flotta statunitense nelle acque di Formosa fecero prendere a

³⁵ Palo Alto, Calif.: Stanford University Press, 1993), 199, 284; Zhang Shu Guang. *Mao's Military Romanticism*. Lawrence: University of Kansas Press, 1995, 94-96.

³⁶ Roy E. Appleman, a sud del Nakdong, a nord dello Yalu (Washington, D.C.: Army Center for Military History, 1961), 673-681, 689-708

³⁷ Memorandum, Cabell to Chief of Staff, "Current Situation in Korea," November 21, 1950

³⁸ Memorandum, Bolling to Chief of Staff, "U.S. Intelligence Coverage of the Relationship of Communist China to the Korean War from 25 June to 24 November 1950," May 7, 1951

Mao una decisione che non poteva essere evitata. Nell'ambito di una sostanziale controffensiva il 13 dicembre 1950 Mao aveva informato segretamente il generale Peng Dehuai che l'esercito non si poteva fermare al 38° parallelo, ma ci sarebbe stata un'offensiva di carattere totale per la sconfitta statunitense nell'intera penisola. Questa decisione derivava dal fatto che il leader del PCC sapeva bene che, accettare la proposta statunitense di un "cessate il fuoco" avrebbe solo dato il tempo per una riorganizzazione delle forze. Sotto questa logica Mao decise di prendere di mira le sole forze militari della ROK (repubblica di Corea) cercando di evitare scontri con le truppe americane a sud del parallelo. Nonostante ciò, Mao era consapevole che una reale sconfitta non sarebbe potuta avvenire se le forze statunitensi si fossero concentrate a Sud della Corea; così a fine dicembre incoraggiò il generale Peng a mantenere il confine tra 37° e 38° parallelo per una massiccia offensiva. (l'arrivo del generale Ridgway a Seoul l'11 aprile 1951 e la sua ferma determinazione nel resistere e mantenere il controllo della capitale sudcoreana non fecero che giovare alla linea intrapresa da Mao).

2.3 Stime di intelligence per la risoluzione del conflitto

L'inizio del 1951 si aprì con la caduta della Capitale sudcoreana nelle mani delle truppe comuniste cinesi. Nello stesso mese, l'11 gennaio veniva elaborata una "stima speciale di intelligence nazionale" in cui si analizzavano nel breve periodo gli effetti che avrebbe comportato il mantenimento di un blocco di resistenza -una "testa di ponte" - formato dalle forze delle Nazioni Unite e Stati Uniti nella Corea del Sud. Un'azione di questo tipo portò a dei netti vantaggi militari e incentivò l'ostacolo di espansione del comunismo nella penisola; avrebbe accentuato il prestigio del paese a livello internazionale e incentivato il dispendio di materiale sovietico a sostegno della RPC. Inoltre, l'aumento di milizia statunitense dovuta a tale azione sarebbe servito per aiutare gruppi ribelli anticomunisti in zone limitrofe dell'estremo Oriente. Tale stima però non poteva prescindere dalla valutazione degli svantaggi che avrebbe provocato, tra cui un ingente utilizzo di risorse militari che rese difficile il rifornimento e il sostegno di altre forze a livello internazionale -nonché la possibilità di una costante offensiva ai danni delle truppe ONU. In tale contesto un elemento di rilevante importanza era rappresentato dall'NSC-

101³⁹, un rapporto dello Staff dei Capi di Stato Congiunti (JCS), proposto al Consiglio di Sicurezza Nazionale (NSC), nel quale venivano affrontati elementi e “percorsi d’azione” nei confronti della Cina comunista, in cui si richiedeva agli Stati Uniti di annullare tutte le possibili limitazioni relative ad azioni di ricognizione aerea nei confronti del continente cinese e della Manciuria, autorizzando la CIA a fornire aiuti di intelligence a sostegno delle forze di opposizione nazionaliste in Cina.⁴⁰ Il 17 gennaio 1951 l’intelligence statunitense dovette affrontare un altro importante elemento nel contesto di sviluppo dell’impronta comunista cinese e della sua stabilità; venne infatti concluso dalla stima di intelligence che oramai il dominio continentale del regime di Mao era ultimato e sarebbe continuato nel prossimo futuro senza particolari insurrezioni interne. Gli obbiettivi che la Cina si prefissava di raggiungere ora riguardavano lo sviluppo della loro ideologia al radicamento socioeconomico nel paese per una vittoria successiva a livello mondiale capitanata dall’URSS con una leadership incontrastata della RPC in tutti i paesi dell’Asia. Le strette interconnessioni che la Cina deteneva con l’Unione Sovietica erano oramai il fulcro per lo sviluppo della propria linea d’azione, ma dal punto di vista occidentale, fungevano anche da deterrente per una possibile scissione futura Pechino-Mosca (a lungo andare i territori di confine cinesi di Sinkiang e della Manciuria nonché Port Arthur, di occupazione sovietica, sarebbero presto diventati un punto di tensione all’interno dell’alleanza comunista). Tuttavia, tali elementi di deterrenza non sarebbero stati realizzabili fino a quando le esigenze di contrasto verso il “nemico comune” fossero continuate. Le forze della RPC erano ora più che mai convinte della totale eliminazione delle forze occidentali dal territorio coreano e non si sarebbero mai fermate senza la realizzazione di tutte le loro condizioni. In tale contesto Hong Kong, ancora sotto controllo della Gran Bretagna, rappresentava un punto fondamentale nella politica di Mao, che in quel momento decise di mantenere in sospeso per un possibile cuneo tra Londra e Washington. Nonostante questa stima le capacità di supporto comunista cinese in Corea avevano fortemente rallentato la possibilità di un veloce controllo territoriale in altri paesi. Sul fronte economico la Cina continentale, che si basava ancora su un’economia di sussistenza nelle campagne, basava invece quella delle città su un intenso

³⁹ OFFICE OF THE HISTORIAN, FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, Part. 1 : National Security Council : NSC-101 ; 12 January 1951

⁴⁰ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, Part. 2 : Report, National Security Council of the United States, "United States Action to Counter Chinese Communist Aggression," January 15, 1951.

scambio commerciale con l'estero tramite i porti e le aree costiere; una pianificata attività di bombardamento aereo nei principali porti avrebbe infatti inciso e dato un duro colpo all'economia di Pechino, e blocchi navali avrebbero sicuramente creato disordini in tutto il continente, ma la capacità di questi attacchi economici avrebbe avuto un serio colpo soprattutto nel mantenimento di potere sui fronti bellicosi e in particolare in Corea. C'era tuttavia il timore nei pensieri dell'intelligence che se queste contromisure economico-politico-militari venissero applicate congiuntamente nel periodo analizzato avrebbero potuto assistere ad un più diretto impegno da parte delle forze sovietiche, sia in Corea che nel continente cinese.⁴¹ Nel mese successivo, l'11 febbraio, le principali alternative nella situazione coreana vennero respinte dal sottosegretario di Stato dell'Estremo Oriente, Rusk, in quanto:

“Un impegno per la conquista militare di tutta la Corea avrebbe seriamente ridotto le capacità internazionali degli Stati Uniti e non avrebbe fatto altro che rafforzare l'asse Mosca-Pechino”.⁴²

Il progressivo abbandono della penisola avrebbe causato un notevole crollo dimostrativo a livello internazionale della forza americana contro il comunismo globale creando disprezzo nella politica interna. Una prospettiva di carattere insurrezionale per sradicare il comunismo dal continente cinese, per poi sconfiggerlo anche in Corea era una soluzione interessante ma l'ostacolo principale di questa iniziativa era la presenza dell'alleato sovietico, inoltre gli Stati Uniti, in una situazione del genere, sarebbero stati da soli senza un sostegno politico-militare proveniente da altre potenze; anche l'ipotesi di un nulla di fatto, e il ristabilimento dei confini passati sarebbe stata respinta in quanto avrebbe richiesto l'intervento di troppe forze, rischiando solamente di finire in uno scontro globale molto più indeboliti della controparte. Il percorso più consona venne riscontrato nell'approvazione di un “cessate il fuoco” che aveva come “finta” proposta quella di adoperare un progressivo abbandono da parte della milizia straniera dalla Corea, ma che di fatto serviva per promuovere l'accettazione di determinati accordi che andassero a vantaggio della politica statunitense per una tregua sulla linea d'azione che era stata proposta nel dicembre del 1950 (tra questi elementi vi era ad esempio l'impossibilità da

⁴¹ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2: National Intelligence Estimate; NIE-10, “Assessing the stability of the Chinese communist regime, its relations with the USSR and its probable courses of action towards the non-communist world” January 17, 1951.

⁴² FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7 part. 1: Memorandum of the Under Secretary of State for Far Eastern Affairs (Rusk), February 11, 1951.

parte americana di sospendere tutte le forze terra-aria delle Nazioni Unite). C'era bisogno in questo momento di una linea d'azione ora più che mai concreta nei confronti della Corea in quanto mantenere un atteggiamento labile, non avrebbe fatto altro se non riportare la situazione agli avvenimenti del 25 giugno 1950. Inoltre, senza un "cessate il fuoco", il punto di scontro sul 38° parallelo avrebbe raggiunto gli stessi risultati avvenuti sul fronte dello Yalu, causando seri problemi alle forze statunitensi.

2.4 Il Generale Ridgway arriva a Seoul sostituendo MacArthur

A metà marzo 1951 l'8° Armata si prefiggeva quale scopo primario quello di sconfiggere il nemico riuscendo contemporaneamente a gestire la situazione costiera per un attacco circoscritto cercando di conquistare i territori di Hongchon e Chunchon. Fattori rilevanti di questo periodo furono anche la conquista di una porzione settentrionale del fiume Han da parte delle Nazioni Unite e l'entrata degli alleati a Seoul che vedeva una resistenza nordcoreana vulnerabile sulle coste sia occidentali che orientali. L'obiettivo nemico su questo fronte era quello di radicarsi sulle sponde dell'Han e mantenere un ferreo controllo ai margini del 38° parallelo -l'idea di un'offensiva più grande non era svanita nonostante la perdita comunista di Hongchon. Davanti a questa prospettiva, e con l'avvento di fruttuosi rifornimenti da parte dei sovietici, gli Stati Uniti stimarono che, entro il 1952, i comunisti di Mao avrebbero definitivamente cacciato le truppe occidentali dall'intera penisola; l'intrappolamento del 38° parallelo richiedeva azioni e decisioni che stavano sempre più andando al di fuori delle competenze del generale MacArthur.⁴³ In tale contesto evolutivo il generale americano, che ormai possedeva una lista fruttuosa di vittorie militari in gran parte della Penisola, non fu in grado di progredire su una linea diplomatica, sfidando il governo Truman in svariate occasioni, nella speranza che gli venissero approvati una serie di target di bombardamenti militari mirati in Manciuria e altre zone limitrofe alla Cina che avrebbero portato ad una Guerra di più vasta portata. Fu a causa del carattere insurrezionale delle sue scelte che l'amministrazione Truman decise di dimetterlo dal suo incarico per sostituirlo l'11 aprile 1951 con il generale Ridgway, il quale arrivò a Seoul prendendosi l'impegno di difendere a tutti i costi la capitale Sudcoreana dall'avanzata comunista. Il 10 aprile una stima speciale di Intelligence (NIE-

⁴³ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: Foreign Affairs Office Robert Barbour Memorandum of Conversation. March 16, 1951

27)⁴⁴ valutava le possibili linee d'azione che Mao avrebbe intrapreso nei confronti di Taiwan, durante la guerra di Corea sottolineando l'incapacità del continente cinese di scagliare un attacco decisivo per l'occupazione dell'isola, almeno nel periodo delle tensioni coreane; inoltre un tentativo di invasione sostenuto dall'URSS sarebbe stato irrealizzabile in quanto avrebbe scatenato una guerra più ampia, cosa che né i sovietici né gli americani avrebbero voluto. Tuttavia, l'elemento bellicoso in favore di Mao avrebbe potuto aumentare a causa di alcune circostanze quali una vittoria comunista cinese in Corea che avrebbe lasciato il margine di manovra a Mao per una totale annessione, oppure la decisione dello stesso leader di causare una guerra più ampia da gestire su tutti i fronti dell'Asia. La stima di intelligence concluse che nel 1951 Mao avrebbe mantenuto una linea di velata minaccia su Taiwan e, tentando di ampliarla progressivamente, si sarebbe mosso sulla base dell'alleanza americana con la Cina nazionalista come condanna di guerra al PCC, usando l'espedito di Taiwan come futura conquista delle Isole offshore situate a est del continente, rivendicate da Taiwan come di propria appartenenza. Alla fine di aprile, successivamente ad un duro attacco aereo ricevuto nei confronti delle aree di occupazione alleata in Corea da parte delle forze comuniste di Mao, il generale Ridgway richiese in via urgente tramite un telegramma Top Secret ai Capi congiunti l'approvazione di un'offensiva nei confronti delle basi nemiche della Manciuria e nella penisola di Shantung, mentre George Stratemeyer, il comandante dell'aeronautica dell'Estremo Oriente, richiese la possibilità di un'operazione di sorvolo aereo nelle zone a nord del continente cinese e in Manciuria per cercare di stabilire la presenza di eventuali caccia bombardieri sovietici MIG-15 di scorta nel territorio cinese (gli ingenti rifornimenti aerei provenienti dall'URSS iniziarono a preoccupare l'amministrazione americana in quanto nessuna prospettiva adottata dalla controparte nemica dava le speranze per un ridimensionamento del conflitto).⁴⁵ L'inizio dell'estate vide uno stallo nelle prospettive future che avrebbe avuto luogo sempre in prossimità del 38° parallelo senza particolari cambiamenti, inoltre i Capi di Stato Congiunti conclusero che in tale periodo un'operazione anfibia nei confronti della penisola non sarebbe stata possibile, e l'idea per

⁴⁴ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2: NIE-27- Chinese Communist Capabilities and Intentions in Taiwan, April 10, 1951.

⁴⁵ Cable, U.S. Commander-in-Chief Far East to the U.S. Joint Chiefs of Staff, April 27, 1951; cable, U.S. Joint Chiefs of Staff at Ridgway, April 28, 1951; William T. Y'Blood (ed.), Lieutenant General George E. Stratemeyer's Three Wars: His Korean War Diary (Washington, DC: Air Force History and Museums Program, 1999), 495;

una totale resa era ancora lontana in quanto nonostante alcune vittorie a est, i comunisti cinesi rimanevano ben radicati sulla costa ovest. Si concluse inoltre che qualsiasi avanzamento più a nord del 38° parallelo avrebbe causato un aumento di intervento sovietico nella penisola e doveva essere per tale motivo evitato.⁴⁶ A inizio luglio del 1951 il generale Ridgway informava i Joint Chiefs of Staff che, tramite le opportune rilevazioni di trasmissione radiofonica e attraverso alcuni interrogatori svoltisi nei confronti dei prigionieri di guerra, le forze comuniste cinesi stavano iniziando a prendere alcune iniziative per sviluppare i primi colloqui di un “cessate il fuoco” tramite armistizio.⁴⁷ Tale azione, spiegava Ridgway, se accettata, sarebbe stata una delle decisioni più sfavorevoli della linea strategica americana in quanto i comunisti cinesi stavano ridimensionando i punti di accumulo dei contingenti ma le loro forze erano ben piazzate ad altezza del 39° parallelo e il continuo accumulo di potenziale aereo sovietico dimostrava le vere intenzioni del PLA (Esercito di Liberazione). Era anche stata rilevata come data plausibile per una prossima offensiva, il 15 luglio 1951 in concomitanza con il peggiorare delle condizioni meteorologiche che avrebbe dato un netto svantaggio alle truppe statunitensi. Tale processo era chiaramente in fase di sviluppo e la via dei negoziati costituiva l’espedito perfetto per far abbassare la guardia alle truppe alleate e americane. Nella prospettiva di creazione di effetti più concreti, l’intelligence statunitense rilevava che lo spostamento dell’8° Armata attraverso il fiume Yesong del 1° luglio 1951, nella data cruciale in cui questi ultimi volevano colloquiare per un’ipotesi di armistizio, faceva ben percepire il carattere falsificante e “infedele” delle truppe comuniste per una reale prospettiva di “cessate il fuoco” che avrebbe peggiorato i colloqui bipartiti.⁴⁸ Proprio in seno al 10 luglio del ‘51 venne intrapreso il primo atto di inizio dei colloqui con sede a Kaesong che portò di fatto al loro prolungamento senza conclusioni per i successivi 2 anni. In tale periodo però i servizi di sicurezza della forza aerea degli Stati Uniti e il gruppo di intelligence dei segnali (SIGINT), rilevarono l’attivazione di due nuovi collegamenti radio tra Kaesong e il quartier generale di Pyongyang-che trasmetteva quotidianamente rapporti radio al generale Nam Il (Capo di Stato Maggiore della Corea del Nord) per lo

⁴⁶ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1 : conversation memorandum from the director of the policy planning staff (Nitze), May 29, 1951.

⁴⁷ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: Commander-in-Chief Far East Army Ridgway to JCS, July 2, 1951.

⁴⁸ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: Memorandum, Commander-in-Chief Far East Ridgway to the JCS 13 July 1951.

sviluppo di migliori percorsi d'azione a Kaesong; e tra le Forze cinesi e quelle nordcoreane per l'attuazione di percorsi comuni futuri e le decisioni di un eventuale armistizio.⁴⁹ Si stimava che nel periodo di luglio, l'ingente rifornimento a livello della Corea e Manciuria non aveva creato grossi dispendi nella quota militare dell'esercito comunista cinese; tuttavia, le tensioni della guerra avevano favorito una grande dipendenza della RPC all'Unione Sovietica e si stimava che l'ingente impegno nella penisola avrebbe bloccato, almeno in questo periodo, azioni di guerra nelle altre zone di tensione dell'Asia (come il Tibet). Per quanto la situazione delle forze di Mao non fosse così critica, lo sarebbe potuta diventare con il passare del tempo. Dal punto di vista interno alla popolazione della Cina continentale le prime vittorie dell'esercito avevano contribuito a sviluppare una certa sicurezza nel paese che andando avanti si era però trasformata in crescente insoddisfazione a causa di tassi sempre più stringenti e una milizia interna che aveva quale fine ultimo quello di causare ancora più sconforto ad una popolazione già stremata dal conflitto. In ambito economico la guerra di Corea ha sicuramente rallentato la fase di ricostruzione di Pechino, e il paese si trovava ancora economicamente sottosviluppato con una forte impronta agricola e produzione di sussistenza. Il paese era prevalentemente concentrato nell'attività di manodopera e -per quanto non ci siano stati gravi danni interni all'economia- l'aumento dei prezzi causato dalla guerra e le sempre più ferree restrizioni occidentali portarono ad un aumento dei prezzi delle materie prime. Tali iniziative hanno portato il paese ad affrontare alcuni cambiamenti nel sistema di produzione e all'accentuarsi delle dipendenze nei confronti del regime sovietico. Si poté anche constatare che fino a questo momento le forze dispiegate da Pechino in Corea e Manciuria arrivarono ad un totale di 358 mila soldati divisibili in 11 eserciti e 4 unità speciali in Manciuria. Queste unità rappresentavano inoltre la forza qualitativamente migliore dell'Esercito di Mao ma nonostante le ingenti perdite create in guerra -che portarono ad un numero di vittime riconducibile a circa 577 mila soldati- le forze comuniste cinesi non erano effettivamente diminuite. In effetti nonostante la diminuzione del morale dovuta alle diverse perdite, essa aveva portato ad un aumento del contingente totale del continente del 10% raggiungendo il totale di 1.947.000 a inizio estate (da un valore iniziale di 1.770.000 soldati il 1° ottobre del 1949).

⁴⁹Russell "Hop" Harriger, U.S. Air Intelligence Agency, A Historical Study of the Air Force Security Service and Korea: June 1950 - Oct. 1952, Oct. 2, 1952, 51;

Tale situazione era sicuramente dovuta ad una stretta connessione con il regime di Mosca che aveva tra l'altro portato il numero di aerei da guerra delle Forze cinesi a quota mille unità. Nonostante l'intensificarsi dei rapporti tra Pechino e Mosca, e l'aumento del potenziale logistico proveniente dall'URSS, nella prospettiva di lungo periodo non sarebbe stato improbabile il verificarsi di alcune tensioni relative soprattutto a frizioni inerenti alla gestione territoriale della Corea e delle conseguenti zone limitrofe, ma tutto ciò rimaneva solo un'ipotesi nascosta agli occhi statunitensi.⁵⁰ Alla fine dell'estate, 4 ottobre, il consigliere Bohlen⁵¹ aggiornò il Segretario di Stato successivamente ad un viaggio compiuto in Corea con il Generale Bradley il cui scopo era verificare lo stato delle Forze delle Nazioni Unite e la loro situazione in preparazione all'arrivo dell'inverno. Bohlen, visitando ogni singolo reggimento alleato della penisola, rimase compiaciuto nel notare che il morale -come la preparazione- di ogni gruppo militare ONU erano ancora molto elevati; al contrario vennero riscontrate situazioni ben diverse nella controparte nordcoreana in cui gran parte dei soldati era carente di attrezzature adeguate per affrontare l'inverno e la gestione interna comportava un alto afflusso di profughi costretti a scappare dalle difficoltà economiche della Corea settentrionale. L'unica visione incerta nella prospettiva futura riguardava il continuo rifornimento di caccia bombardieri MIG 15 in Manciuria da parte sovietica che in un conflitto più ampio avrebbero potuto mettere in difficoltà la Forza aerea ONU. Nella prospettiva dei colloqui di tregua la visione del Generale Ridgway contrastava decisamente quella di Bohlen e dell'amministrazione centrale a Washington. Il Generale era convinto che troppe concessioni erano state fatte al nemico e si era creata una prospettiva di debolezza ingiustificata dal punto di vista di un'azione militare. Bohlen e Bradley cercarono di dissuadere il generale da una visione che non era condivisa né da Washington né dalla prospettiva mondiale, e convincendolo che nell'ottica dei negoziati questi ultimi dovevano essere proposti con l'istituzione di una nuova zona smilitarizzata e con la creazione di una zona neutrale che distanziava entrambi i reggimenti di 4 Km. Per il momento però Bohlen aveva intuito che con l'arrivo dell'inverno e la sostanziale linea di preparazione delle Forze ONU -molto maggiore di quelle nordcoreane e cinesi- qualsiasi

⁵⁰ FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2 : NIE-32 Effects of Operations in Korea on the Domestic Situation in Communist China, July 10, 1951.

⁵¹ FRUS, 1951, Korea and China, Vol.7, part. 1: Memorandum to Counselor Bohlen to the Secretary of State; Report on trip to Japan and Korea with General Bradley, October 4, 1951.

iniziativa sarebbe stata rimandata in un prossimo futuro quando, e se, le condizioni alleate fossero peggiorate.

Alla fine del 1951, una stima di intelligence nazionale forniva alcune delle principali informazioni riguardanti le possibili mosse dei comunisti in Corea che si sarebbero protratte fino alla metà dell'anno successivo. A fine anno l'obiettivo di riunificazione comunista della Corea non era cambiato e sebbene non fosse ancora ritenuto possibile una capacità di sconfiggere le forze delle Nazioni Unite, l'ingente rifornimento di unità d'aria avrebbe portato nel prossimo futuro a gravi danni nei confronti delle forze alleate (rimaneva ancora improbabile l'idea di un chiaro intervento sovietico). Nonostante la reciproca volontà di un armistizio, non c'era nessuna intenzione comunista cinese di accettare condizioni sgradevoli, per tale motivo essi avrebbero allungato i negoziati fino a trovare situazioni favorevoli anche dal punto di vista propagandistico. Le forze di Terra nemiche ammontavano a 610.000 divisi in 378.000 cinesi e 232.000 nordcoreani, e un totale di 258.000 soldati posizionati in Manciuria e 3 divisioni nordcoreane. Dal punto di vista logistico i rifornimenti di approvvigionamento nella Penisola sono stati lenti e in molte occasioni hanno dovuto affrontare le azioni di deterrenza e logoramento da parte delle Nazioni Unite portando ad una costante richiesta di rifornimenti dalla Manciuria. Fino a questo momento la forza aerea comunista è aumentata notevolmente portando a quota 1400 il numero di velivoli di cui 1000 in Manciuria. Il grado di aiuto sovietico non era chiaro, restava il fatto che l'alta capacità tecnica dei MIG 15 aveva messo -e avrebbe potuto mettere anche nel prossimo futuro-le forze delle Nazioni Unite in seria difficoltà. Nella valutazione delle capacità militari complessive, a fine 1951 il nemico poteva adoperare un'offensiva in qualsiasi momento, ma tale offensiva avrebbe scoperto le zone costiere portando ad una efficace controffensiva; anche la funzione difensiva rappresentava un modesto ostacolo nell'intraprendere azioni militari in Corea, tuttavia la presenza di un'elevata quantità di aerei MIG 15 in Manciuria lasciava decisamente scoperta la Cina continentale che, in vista di un eventuale attacco, sarebbe rimasta potenzialmente indifesa. In tale situazione i comunisti cinesi sarebbero stati in grado di affrontare delle offensive militari in Estremo Oriente al di fuori della Corea come a Hong Kong e Indocina (Taiwan e Giappone erano invece ben difese e una loro cattura dipendeva sostanzialmente da un ipotetico intervento sovietico). Tuttavia, alla fine del 1951 l'intelligence non dava delle conclusioni precise riguardanti le possibili azioni

comuniste future in Corea, ma le due ipotesi principali facevano suscitare dei sospetti riguardanti una seria prospettiva di armistizio. Tale iniziativa sembrava da parte cinese un mero espediente per coinvolgere l'ONU in offensive più grandi. Escludendo l'ipotesi di ampio intervento sovietico in Corea, si stimò che i comunisti cinesi si trovavano davanti a due opzioni: andare in contro ad una progressiva espansione del conflitto; o mettere fine al conflitto nel miglior modo possibile. In tale prospettiva permaneva l'idea sostenuta in tutto l'anno che le forze della RPC volevano la fine del conflitto, ma non erano in una situazione tale da essere obbligati ad accettare posizioni scomode. Una conclusione certa fu che in tale situazione i comunisti rifiutarono qualsiasi patto politico -giudicato inutile su qualsiasi prospettiva di sviluppo del conflitto.⁵²

2.5 Evoluzioni del Conflitto e conclusione dell'era Truman (1952)

Nell'anno successivo la situazione in Corea fece prendere all'amministrazione Truman una maggiore convinzione nei confronti di un sostegno diretto verso Taiwan e nell'addestramento strategico da parte dell'intelligence, delle forze nazionaliste. Tramite il Rapporto NSC-128, presentato al consiglio il 24 marzo 1952 si richiedeva infatti di revisionare i programmi di azione segreta relativi all'Isola per azioni più efficaci.⁵³ Il mese successivo la Stima di Intelligence Nazionale 27/1⁵⁴ valutava le capacità che il PCC avrebbe potuto intraprendere nei confronti di Taiwan; veniva affermato che un ridimensionamento dei ruoli statunitensi a Formosa, o la loro completa ritirata non avrebbe dato ai Nazionalisti nessuna speranza di resistere ad un attacco comunista cinese. In tale prospettiva i Capi di Stato Congiunti ribadirono la necessità di mantenere una solida posizione nelle acque di Taiwan da parte della settima Flotta statunitense e delle basi situate a Taiwan senza modificare il proprio ruolo, mantenendo però sempre una forma di revisione del comportamento nei confronti dell'Isola.⁵⁵ In tale prospettiva il

⁵² FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: NIE-55, 7, 1951, Communist Capabilities and Probable Courses of Action in Korea Through Mid-1952 ; 7 dicembre 1951.

⁵³ Report, National Security Council of the United States, James S. Lay, Jr., "A Report to the National Security Council by the Acting Secretary of Defense on Formosa," Mar. 24, 1952, Digital National Security Archive (ProQuest), "Formosa », http://gateway.proquest.com/openurl?url_ver=Z39.88-2004&res_dat=xri:dnsc&rft_dat=xri:dnsc:article:CPD00294.

⁵⁴ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : NIE-27/1 ; capabilities and intentions of Chinese communism with respect to Taiwan up to 1952 ; April 1, 1952.

⁵⁵ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : memorandum from senior members of State, Defense and CIA, NSC personnel (Lay) ; interpretation of JCS views on NSC128, 23 April 1952.

Consiglio Nazionale concluse ribadendo l'importanza di intraprendere colloqui più intensi con la CIA per una revisione più dettagliata del NSC 128. La politica statunitense in questo momento si concentrava sul mantenimento di un saldo controllo su Formosa fornendo ai nazionalisti una certa quantità di aiuti economici e militari. Nella valutazione della migliore politica su quest'isola, l'élite centrale statunitense ipotizzava in primo luogo che non ci sarebbero stati grossi cambiamenti nella situazione coreana; e in secondo luogo che la guerra di Corea avrebbe preso piede in altre zone dell'Estremo Oriente propagandosi e diventando una guerra "globale". Il verificarsi di una o dell'altra situazione avrebbe portato a due comportamenti distinti dalla parte americana.⁵⁶ In tale ambito, il 28 aprile 1952 la stima speciale SE-25, dava alcune informazioni relative ad un possibile attacco di ampia portata da parte delle Forze comuniste cinesi in Corea constatando che, con l'inizio dei negoziati per la fine del conflitto, le unità comuniste si erano rafforzate, con un incremento di attività nemiche aggressive che non dava ancora l'idea di un possibile attacco nel prossimo futuro, ma poteva essere interpretato come preparativo per un'eventuale decisione politica per un intervento più o meno ampio. Tutto ciò era ulteriormente giustificato da incerti movimenti nordcoreani che consistevano nel costante sorvolo di aerei comunisti nonché un crescente rifornimento in Manciuria che stava migliorando senza dubbio le capacità offensive cinesi in Corea. il giorno del 13 aprile 1952 gli aeroporti di Tatungku e Antung contavano rispettivamente un arsenale che unito corrispondeva a circa 500 caccia MIG-15 di provenienza sovietica, poco dopo questa data però il numero di tale arsenale si dimezzò ritrasferendosi in Manciuria per ragioni del tutto estranee all'intelligence statunitense (la motivazione poteva essere riconducibile ad una mera dimostrazione di forza da parte dell'RPC in vista dell'armistizio). Anche le forze di Terra erano notevolmente aumentate, venne infatti segnalato il possibile spostamento di due contingenti delle Forze comuniste cinesi: uno verso il centro della regione; mentre l'altro si stava dirigendo verso la zona occidentale.⁵⁷ All'inizio dell'estate l'amministrazione americana iniziò a valutare l'effetto che avrebbe provocato un blocco più stringente in prossimità delle zone portuali cinesi per restrizioni più intense relative al blocco del commercio estero e delle importazioni del continente

⁵⁶ FRUS, 1952–1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : chairman's memorandum of discussion at the 114th meeting of the NSC; meeting summary, April 2, 1952.

⁵⁷ FRUS, 1952–1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : SE-25; Military indications of a possible large-scale Communist attack on Korea in the near future, April 28, 1952.

cinese. Si stimava come gli effetti provocati dal blocco del 1951⁵⁸ a cui aderì la maggior parte dei paesi nella sfera internazionale, non avesse creato effetti allarmanti nello sviluppo dell'economia comunista, ma rendere tale blocco navale più intenso non avrebbe provocato sostanziali differenze portando l'URSS -che già aveva gran parte del monopolio sul commercio con il PCC- a gestire l'intero carico di richieste da parte del vasto continente asiatico.⁵⁹ Così l'11 giugno l'NSC -nella costante interpretazione del rapporto NSC 128- valutava la possibilità dell'incremento di azioni segrete gestite dalla CIA nei confronti del continente cinese; operazioni che dovevano rimanere assolutamente segrete nel tentativo di dissuadere l'attenzione dalla pubblica decisione di una guerra limitata in Corea e il conseguente processo d'armistizio.⁶⁰ Alla fine dell'estate si riteneva ormai certo che l'RPC dipendeva in maniera assoluta dall'URSS e accettava quest'ultima come leadership comunista assoluta nella scena mondiale. Anche le decisioni più importanti relative alla Corea non sarebbero state prese dalla leadership di Mao senza un'approvazione di Mosca. In Manciuria la presenza comunista cinese era di gran lunga maggiore rispetto alla controparte sovietica; tuttavia, non mancava una costante supervisione da parte di Mosca a Port Arthur -base navale di occupazione sovietica che sarebbe dovuta tornare nelle mani del PCC entro il 1952 ma di fatto tale concessione avvenne qualche anno dopo, insieme alla supervisione delle linee ferroviarie che collegavano la Manciuria, come previsto dal Trattato sino-sovietico del 15 febbraio 1950. Ciò che si poteva intuire da questi rilevamenti di intelligence fu che fino a quel momento l'RPC non aveva mai dovuto rinunciare a nessun tipo di logica espansionistica a causa dell'Unione Sovietica, mentre si cominciò a notare una tendenza che favoriva un maggior controllo territoriale da parte del PCC.⁶¹ La Cina accettava la prospettiva espansionistica dell'URSS nel contesto mondiale e avrebbe messo da parte, almeno per il momento, l'interesse di unificazione nazionale nella speranza di cacciare definitivamente gli occidentali dal teatro dell'Asia Orientale. Nonostante ciò, la fragilità della fiducia che Mao intratteneva con l'alleato comunista nelle regioni di confine -come la Manciuria,

⁵⁸ Shu Guang Zhang, *Economic Cold War: America's Embargo against China and the Sino-Soviet Alliance, 1949-1963*, Stanford, CA: Stanford University Press, 2001, 59-68.

⁵⁹ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1: SE-27; special esteem; Probable Effects of Various Courses of Action to Communist China, June 5, 1952.

⁶⁰ Louis J. Smith, *United States Policy toward the People's Republic of China, 1951-1969* (Washington, D.C.: Department of State, 1976)

⁶¹ M. Leffler & O. Westad, 1954-1962, *The Cambridge History of the Cold War: The Sino-Soviet alliance and the Cold War in Asia* pp. 353-375. Cambridge: Cambridge University Press, Zhang, S. (2010).

Mongolia e Sinkiang- e il timore di Mao per una futura invasione sovietica del continente, avrebbero potuto portare alla rottura del legame tra i due paesi.⁶² Il 4 novembre 1952 si apriva un altro capitolo della storia riguardante il destino dell'Estremo Oriente e del mondo intero, che vide la vittoria delle elezioni presidenziali americane del Repubblicano Dwight D. Eisenhower (rieletto successivamente il 6 novembre 1956). Le relazioni tra Mao Zedong e Dwight Eisenhower non furono mai particolarmente positive e in tutto il periodo della sua presidenza non ci furono mai incontri ufficiali tra i due antagonisti -le relazioni tra i due si conclusero nel 1961 senza alcun progresso significativo. Relazioni di relativa distensione non ripresero tra i due paesi prima del 1972 con la vittoria di Richard Nixon alle elezioni presidenziali. Solo con l'inizio degli anni '70 infatti la Cina venne finalmente ammessa nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e i due paesi come il resto della scena internazionale avrebbero cominciato ad intrattenere relazioni economiche e diplomatiche sempre più stringenti con la nuova classe politica cinese. In corrispondenza del conflitto coreano un altro scontro avrebbe aperto le porte alla rivalità di guerra fredda che avrebbero intrattenuto le controparti sino-americane spingendo l'amministrazione americana di Truman prima, e quella Eisenhower poi, ad intraprendere missioni di intelligence e di guerriglia limitata anche su un fronte secondario che avrebbe portato a risultati non differenti da quelli sviluppatisi e in Corea: il Tibet.

⁶² FRUS, 1952–1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1: NIE-58; PRC-USSR relations, their current character and possible future developments, September 10, 1952.

CAPITOLO TERZO

La Crisi nel Tibet (1950-60)

3.1 Apertura di un Secondo Fronte in Asia

Per ciò che concerne le opinioni occidentali e indiane di Nerhu, l'ingresso della Cina comunista nella guerra di Corea non faceva pensare ad ulteriori prospettive di potenziali interventi dell'RPC nell'ottica politico-militare; ma Mao, nel 1950, disilluse le aspettative mondiali ed entrò in aperta ostilità anche su un secondo fronte, il Tibet, con il presupposto di una sorta di "liberazione militare". In una situazione simile si può capire quanto reale e diretto fosse il potere che il leader del PCC aveva nei confronti dell'intero Partito. Egli prendeva qualsiasi decisione confrontandosi con altri fidati membri del Partito che, più che confrontarsi, accettavano ogni iniziativa presa dal leader. In tale contesto, fino al 1949 il governo statunitense non aveva mai avuto serie intenzioni nei confronti del popolo tibetano, il quale era considerato come territorio politicamente annesso alla Cina; tuttavia, la situazione cambiò quando, nell'ottobre del 1949 la vittoria dell'RPC vide l'esilio dal continente delle Forze nazionaliste di Chiang. Sebbene anche la prospettiva del "Generalissimo", come quella di Mao, mirasse alla completa conquista dell'Impero cinese (Tibet compreso), Washington, con il ritiro nazionalista a Formosa, cambiò rapidamente rotta puntando su un'indipendenza politico-militare di Lhasa dal PLA(o Esercito Popolare di Liberazione-EPL).⁶³ Mao ha considerato in modo diverso la questione tibetana non avanzando alcun tipo di dibattito e cercando anzi, di occupare il paese nel minor tempo possibile; si sarebbe relazionato con Zhou Enlai e Liu Shaoki (a Pechino), Deng Xiaoping nel Sud-ovest, Peng Dehuai a nord-ovest, e infine Zhang Ghouha a capo della diciottesima armata per operazioni militari solo per capire come e quanta forza utilizzare per l'aggressione. L'iniziativa di Mao derivava da un certo timore che USA-UK-India stessero trasformando il Tibet in uno "stato cuscinetto", un fronte unito per contrastare Pechino (i principali punti critici per Mao erano la Corea, Taiwan e Lhasa). Ad un giorno di distanza dall'istituzione della Repubblica Popolare cinese, Mao aveva presentato un forte appello alla missione del PLA per la liberazione del Tibet e di Taiwan e, già da novembre 1949, proclamava Peng Dehuai quale protagonista assoluto

⁶³ PLA/EPL-Esercito Popolare di Liberazione: è l'esercito della Repubblica Popolare Cinese e comprendeva le forze di Terra, Aria, le forze della Marina Militare, le forze di supporto strategico, nonché la presenza di una Commissione Militare Centrale.

delle prime iniziative belliche a nord-ovest di Qinghai (scelta dettata dalla costituzione pianeggiante, e quindi più favorevole, del territorio). Dopo alcuni colloqui e aggiornamenti con il Cremlino, Mao aveva una prospettiva d'azione molto chiara in mente; Peng avrebbe dovuto guidare il PLA e avrebbe dovuto farlo da aprile 1950 -in quanto il gelo delle montagne tibetane avrebbe presto "congelato" qualsiasi prospettiva vincente nei mesi successivi. Riuscì anche a delineare un'operazione sul fronte sud-ovest incaricando il generale Deng Xiaoping nel caso di un fallimento sul fronte Peng. Il 7 gennaio 1950 Deng telegrafò a Mao affermando la "marcia militare a percorso multiplo verso il cuore" che si costituiva di diverse azioni militari simultanee rispettivamente nei territori di Xikang, Yunnan, Qinhai, e Xinjiang. Mao approvò con gran gioia il piano, dando quattro mesi di tempo per i preparativi a Deng che avrebbe dovuto iniziare l'offensiva a maggio dello stesso anno, e stabilendo come obbiettivo per i prossimi mesi, "l'occupazione dell'area tra Xinjiang e Tibet entro la metà di maggio". Da questa desiderosa iniziativa Mao non venne sicuramente ostacolato dal Cremlino che, anzi, aiutò il leader cinese nella preparazione dell'operazione e approvava fermamente il coinvolgimento di ostilità per la sottomissione del Tibet; un esempio di questa logica d'azione è l'implementazione sovietica di un trasporto aereo in Tibet che Josif Stalin concesse a Mao, ma i due leader non avevano adeguatamente calcolato le difficoltà del territorio tibetano e incontrarono serie difficoltà nel trasferimento di 40.000 uomini a Changdu -un punto di vicinanza strategica a Sichuan. Presto però in quest'anno Mao dovette affrontare le forti criticità della guerra di Corea che lasciavano poco margine di manovra e portarono il leader del PCC ad abbandonare temporaneamente l'idea di un'occupazione militare a Taiwan; ma non scoraggiarono il leader nei confronti dell'area tibetana, e il 23 agosto 1950 ordinò a Deng che, se la strada verso Ganzi fosse completa entro fine estate, ci si sarebbe dovuti muovere nell'immediato futuro per una repentina conquista di Changdu. Nello stesso momento però, resosi conto dell'impossibilità di muovere l'intera 18° Armata Mao, decise di impiegare 16.000 guerrieri dei quali 13.000 si sarebbero dovuti rifugiare a Ganzi per l'inverno mentre i restanti 3.000 avrebbero passato l'inverno a Changdu. Purtroppo, però, l'attraversata dello Yalu in Corea fece diminuire il numero di possibili trasporti nella regione tibetana che, dall'aprile del 1950 fino alla fine dell'anno, avevano notevolmente indebolito le sortite per il PLA coinvolto in Tibet. Nella prospettiva di una disastrosa situazione in Corea, Mao spostò presto

l'occupazione di Changdu di ottobre in un evento di matrice diplomatica che avrebbe dovuto portare i tibetani (tramite una delegazione inviata a Pechino) ad accettare la "liberazione pacifica" del loro paese. Nonostante la presunzione da parte dell'RPC di una "liberazione pacifica", la vera strategia di fondo rimaneva l'entrata delle truppe comuniste cinesi in Tibet e la sua successiva fusione con l'RPC (almeno fino a inizio settembre 1950). Per quanto una delegazione del Tibet non abbia raggiunto Pechino fino ad aprile 1951, e a causa della crisi che la guerra di Corea e l'inverno tibetano stavano causando nella iniziale prospettiva d'invasione del leader comunista cinese, le decisioni prese da Mao per i successivi eventi si evolsero nella prospettiva di 3 Fronti d'azione distinti che consistevano in: un'occupazione preliminare di Changdu; sviluppo di rapporti diplomatici con l'India; ed infine cercare di separare i tibetani dall'interno.⁶⁴ Alla fine di settembre 1950, l'autostrada che portava a Changdu era stata completata e ben presto, il 24 ottobre, la regione era stata completamente conquistata grazie ad un ingente rifornimento costituito da 10.000 tonnellate di provviste per la 18° Armata PLA. L'operazione aveva quale scopo primario l'eliminazione delle forze militari di Changdu, e per quanto vittoriosa creò un numero altissimo di vittime (1/3 delle truppe cinesi e 500 cavalli) ma, nonostante ciò, l'operazione andò a termine e portò il Dalai Lama alla fuga da Lhasa per stabilirsi successivamente presso Yandong. Nello stesso momento le delegazioni di USA-UK-India fecero appello alle Nazioni Unite per condannare l'azione di Mao. Nonostante ciò, il leader comunista cinese aveva le idee ben chiare circa la rotta da mantenere, e a parte alcune dolorose sconfitte a causa del freddo tibetano, dal 1951 si mosse per intraprendere contatti con New Delhi per convincerla dell'imminente sconfitta del Tibet. Come Chiang, anche Mao non nascondeva il grande divario ideologico che era sempre esistito tra India e Cina e alla fine del 1949 il governo di Nuova Delhi subì forti pressioni politico-diplomatiche a causa della sua prospettiva di alleanza con Washington e Gran Bretagna nella difesa del Tibet. Nella prospettiva di Mao, Nehru non era altro che l'ennesimo fantoccio dell'amministrazione americana proprio come Chiang, nemico del Partito Comunista Cinese. Ma Mao aveva intuito che il vero fulcro delle politiche anglo-

⁶⁴ Sheng, Michael M. "Mao, Tibet, and the Korean War." *Journal of Cold War Studies* 8, no. 3 (2006): 15–33. <https://www.jstor.org/stable/26925940>.

americane era proprio il governo di Nuova Delhi e, per quanto venne sempre preservata una certa ostilità (almeno ideologica), non mancarono certo da parte del leader del PCC degli scambi diplomatici più accomodanti sia nei confronti dell'India che verso Londra in un momento come il 1949 in cui le grandi divergenze dell'accomodamento dividevano le opinioni Britanniche da quelle statunitensi. Nella linea di condotta di Mao continuò a permanere l'idea di una separazione totale dei rapporti Nuova Delhi-Washington-Londra in quanto una divisione di questo tipo avrebbe portato ad una maggiore possibilità di vittoria militare nei confronti del Tibet. Proprio per tale ragione, per impedire una maggiore coesione, dopo la fallimentare richiesta tibetana di adesione all'ONU, il 3 gennaio 1950 Mao si adoperò per inviare ai 3 paesi, 3 appelli diversi, uno più duro nei confronti statunitensi con i quali non intendeva provocare risonanze pacifiche ma piuttosto istigazioni, mentre avrebbe intrapreso un percorso più lieve con UK e India, i quali si erano già disposti per affrontare percorsi diplomatici con Pechino. Con lo scoppio della Guerra di Corea Mao, per quanto dubbioso, sfruttò a lungo il paese indiano per l'invio di messaggi diplomatici nei confronti americani; dal canto suo il governo Nehru, nell'estate del 1950, era fortemente dubbioso che un ingente aiuto militare statunitense proposto al Tibet per la difesa del Paese avrebbe provocato sostanziali differenze negli sviluppi politici del paese, inoltre il governo indiano non voleva offendere Mao nel fornire il proprio territorio come base di rifornimento statunitense in Tibet; ma nonostante ciò il governo indiano era favorevole alla presenza americana nel suo territorio e, preoccupato della possibilità di un'invasione del Tibet, acconsentì a tale strategia diplomatica cercando anche di dissuadere Mao dal progetto, minacciandolo di revocare l'adesione approvata dal governo indiano della RPC alle Nazioni Unite. Mao, consapevole della prospettiva a doppio binario intrapresa dall'India, e volendo una nuova coesione di Gran Bretagna e India con gli Stati Uniti in conseguenza ad una chiara intenzione di offensiva in Tibet, cercò per tutto il 1950 di intraprendere relazioni diplomatiche positive e pacifiche con il governo indiano per dissuaderlo dalla reale prospettiva di "liberazione". Non sorprende che nell'ottobre del 1950 con l'attacco cinese a Changdu, Nehru inviò una dura lettera di protesta all'amministrazione cinese, congelando la possibilità di ulteriori negoziati. Mao aveva ora cambiato i toni confermando a New Dehli l'irrevocabile appartenenza ideologica del Tibet alla Cina ma senza dover creare rotture irreparabili con il governo indiano che sarebbe servito a Mao per convincere il governo del Tibet a

“riunirsi al tavolo dei negoziati” per la propria resa. Alla fine del 1950 con l’inverno alle porte e la difficile situazione in Corea Mao, fermatosi a Changdu, riprese i dialoghi in una prospettiva più diplomatica e nonostante le numerose richieste di aiuto del Tibet alle Nazioni Unite, USA e Regno Unito erano convinti che tale situazione doveva essere mediata in primis dal governo indiano, il quale dopo aver ricevuto una nota da parte cinese, il 16 novembre 1950 rifiutò l’idea originaria, richiamando la necessità di trovare accordi di carattere negoziale diretti tra Tibet e RPC (esattamente ciò che voleva Mao) al di fuori delle Nazioni Unite. In questa fase il Tibet non ebbe altra scelta e Mao si sarebbe presto concentrato in una spaccatura interna del Paese. Mao intuì che per un’operazione vittoriosa in Tibet avrebbe dovuto affrontare la spaccatura politica interna tibetana che vedeva da decenni contrapporre Dalai Lama a Panchen Lama nella guida del paese. Il Governo Panchen, che dallo scontro diplomatico con l’avversario fu costretto ad andare in esilio dal paese, non esitò a mostrare interesse e lealtà al PCC nella guida per la “liberazione” del Tibet dal PLA e per il leader cinese questo era un’ulteriore convinzione per l’occupazione militare. Scoprendo che ormai Mao aveva concordato a Panchen Lhama e alla delegazione di Changdu lo stesso status accordato con il Dalai Lama, faceva ora poca differenza se quest’ultimo avesse accettato o meno gli accordi previsti da Pechino in quanto già la maggior parte del popolo tibetano li aveva accettati, fu così che il 25 ottobre 1950, il Dalai Lama accettò formalmente i “7 accordi di liberazione pacifica”. Se le divisioni Dalai-Panchen aiutarono Mao a risolvere la situazione dall’interno, in realtà non fecero altro che confermare al popolo tibetano -dopo la conquista di Changdu-che Pechino avrebbe presto conquistato l’intero territorio. (A questo punto il Dalai Lama non poteva fare altro che soccombere ad una totale sconfitta.)

3.2 Prospettiva americana del conflitto tibetano

L’anno successivo, 1951, una figura di spicco venne rappresentata dall’ambasciatore americano in India Loy Henderson, il quale il 29 marzo 1951 inviò a Washington un cablogramma in cui delineava le decisioni che aveva intrapreso -di propria iniziativa- nei confronti del Dalai Lama dopo che le forze tibetane vennero clamorosamente sconfitte nell’area di confine a est. L’ambasciatore aveva inviato di sua iniziativa una lettera al Dalai Lama in cui gli veniva proposto il trasferimento, suo e dei “suoi tesori”, in un paese amico che fosse esterno al Tibet, nel caso in cui i comunisti cinesi avessero assediato

Lasa; persino gli Stati Uniti sarebbero stati un luogo di accoglienza favorevole. Henderson era una delle componenti migliori dell'establishment di politica estera del paese e senza indugio propose al giovane leader tibetano Ceylon come rifugio più probabile in cui ripararsi. In un contesto decisionale più ampio la lettera segreta di Henderson risuonava in un momento terribilmente difficile per Washington che nello stesso anno dovette assistere ad una brutale sconfitta delle truppe occidentali in Corea dovute all'ingente intervento delle forze RPC, nonché di diversi sorvoli in Corea di MIG 15 sovietici. Le ferite della Seconda Guerra Mondiale erano ancora fresche e la titubanza che gli USA stavano dimostrando nella penisola coreana non facevano altro che aumentare l'idea dell'amministrazione Truman e Acheson per la probabilità di una guerra molto più ampia -anche una Terza guerra Mondiale. Ad aumentare il disagio internazionale e l'idea di conflitto più ampio, vi erano i JCS che appoggiavano fermamente le idee di Henderson e consideravano quello coreano "uno dei più grandi pericoli della storia" contro il comunismo dominato ovunque dal Cremlino. Un ulteriore elemento a favore della linea d'azione Henderson era sicuramente occupato dalla "Dottrina Truman"⁶⁵ la quale, opponendosi al comunismo con una serie di aiuti per il sostegno e l'autodeterminazione dei popoli, accentuava le posizioni prese dall'ambasciatore. I principali esponenti dell'amministrazione di politica estera tra cui Acheson, Robert Lovett e Dean Rusk erano favorevoli alle linee d'azione intraprese da Henderson e ribadivano l'effetto risonante che la richiesta d'aiuto avrebbe creato nei confronti del PCC se il Dalai Lama avesse optato per tale richiesta nei confronti di un paese vicino non comunista. Nel giro di una settimana la proposta di Henderson venne accettata dal Dipartimento di Stato con grande favore. La proposta inviata a maggio 1951 al Dalai Lama e alla sua amministrazione prevedeva un alloggio sicuro negli Stati Uniti nel caso non fosse stato possibile un trasferimento a Ceylon ed esortava il leader tibetano ad intraprendere il suo viaggio nel più breve periodo verso un altro paese ospitante; un annuncio diretto di Pechino per un accordo unilaterale di "liberazione pacifica" il giorno 26 maggio 1951 colse di sorpresa Washington che, vedendo tale evento come atto

⁶⁵ La Dottrina Truman: emanata il 12 marzo 1947 dal Presidente Truman, durante un colloquio con il Congresso, tale dichiarazione vedeva la sua origine dalle intense rivolte interne che stavano dilagando nel continente europeo a causa dell'espansione comunista (rilevanti erano i casi di Grecia e Turchia). Tale "dottrina" aveva quale scopo primario quello di minare i processi espansionistici del comunismo in tutto il mondo (nel particolare era una strategia di contrasto diretta all'Unione Sovietica anche se mai esplicitamente confermato).

imposto con la forza ai tibetani, decise di sostenere in maniera più incisiva il Tibet contro la Cina. Di propria iniziativa Henderson decise di offrire tre possibilità di fuga dal Tibet per trovare riparo in India: una fuga notturna presieduta da un gruppo di religiosi; una “partenza clandestina”; oppure una spedizione verso Yantung che avrebbe poi portato il leader tibetano in Buthan nei pressi di una piantagione di Tè, per poi giungere ad una dimora più consona. Nonostante il grande potenziale strategico delle tre opzioni, il Dalai Lama decise di rimanere a Lhasa nel luglio 1951 impaurito che la sua fuga dal paese avrebbe portato alla totale distruzione del Tibet. Solo con un ulteriore sforzo da parte di Henderson, e con un discorso pubblico di diretta difesa del Tibet come paese autonomo e indipendente (in realtà con azioni di intervento nei confronti dei soli gruppi di resistenza). Il Dalai Lama affrontò questa lettera il 30 settembre 1951 ma venne richiesta come azione veritiera solo 8 anni dopo con la fuga del Dalai Lama dal Tibet. I primi movimenti di guerriglia e resistenza avvennero nel febbraio 1956 quando oramai l’occupazione comunista cinese stava opprimendo il Paese e il Dalai Lama era costretto in una quasi totale prigionia. Fu così che i membri della tribù Golok attaccarono un gruppo di milizia cinese esausti delle ingenti pressioni e dopo tale evento la rivolta divenne ancora più brutale quando i comunisti cinesi bombardarono il monastero di Litang (dove 300 anni prima nasceva il quinto Grande Dalai Lama).⁶⁶ Oramai nel contesto di una sempre più stringente repressione, nonché l’ingente rialzo dei prezzi dovuto all’occupazione cinese del Paese, vennero presto a crearsi le prime rivolte interne di carattere insurrezionale da parte del popolo tibetano. In tale situazione, il Dalai Lama percepì la grande difficoltà che il paese stava affrontando e nel 1956 si decise nell’intraprendere una “coesistenza tollerata” con l’invasore cinese; nello stesso anno il governo statunitense fece intuire la propria volontà nell’affrontare la tensione della Resistenza tibetana con una certa prudenza, il principale motivo su cui si poggiavano le prospettive degli Stati Uniti e della CIA era che una dimostrazione di Resistenza, anche se piccola, avrebbe creato la giusta scintilla per l’inizio di un’azione diplomatica che avrebbe scoraggiato particolari azioni belliche da parte di Mao. Di rilevante importanza nel 1956 fu un’operazione di intelligence intrapresa dalla CIA in cui sei uomini tibetani

⁶⁶ Knaus, John Kenneth. “Official Policies and Covert Programs : The U.S. State Department, the CIA, and the Tibetan Resistance.” *Journal of Cold War Studies* 5, no. 3 (2003) : 54–79. <https://www.jstor.org/stable/26925305>.

sarebbero stati addestrati dalla controparte americana e successivamente paracadutati in Tibet nel tentativo di mandare a termine un'operazione segreta su Saipan. Due di questi uomini vennero spediti sulle sponde del fiume Tsangpo, a sud della capitale con il compito di avvertire il Dalai Lama che, se avesse voluto, le forze statunitensi avrebbero dato sostegno al movimento di resistenza; mentre la seconda pattuglia di agenti atterrò in corrispondenza della squadra armata dello zio del Dalai Lama, Gompo Tashi, nei pressi di Litang, che costituiva la reale forza di Resistenza del Paese trasformatosi grazie al suo generale Wangdu in un esercito di carattere nazionale. Questa squadra però, subì presto la potenza dell'esercito cinese che sconfisse tutte le truppe di Wangdu, il quale rimase l'unico sopravvissuto e, rifugiatosi nel Tibet centrale a luglio del 1958 iniziò a ricevere i primi rifornimenti di carattere militare statunitensi che portò sei mesi dopo alla spedizione di un secondo rifornimento. Da questo momento qualsiasi azione nei confronti del Paese sarebbe stata pienamente monitorata dalla sezione della CIA situata a Camp Hale, in Colorado. Purtroppo, i primi due rifornimenti statunitensi non fecero molto per cambiare la situazione del Tibet centrale ma diedero comunque inizio ad un ingente processo di rifornimenti aerei per i successivi tre anni fino a quando, verso la primavera del 1959, il Dalai Lama decise di rifugiarsi in India a causa delle ormai difficili situazioni del paese. Senza dubbio l'efficacia della fuga del leader tibetano venne incoraggiata dalle capacità dei due (di sei) soldati addestrati che erano stati paracadutati un anno prima e che avevano monitorato con grande abilità tutti i movimenti del leader, adoperandosi in costanti aggiornamenti con Washington nei riguardi del tragitto del leader attraverso il territorio di occupazione ribelle che collegava il paese all'India, la quale non fece aspettare il proprio intervento in favore del "rifugiato tibetano". Lhasa era ormai devastata dalla presenza del comandante cinese che, scoperta la fuga del leader Tibetano minacciava costantemente di inasprire il conflitto. I cinesi, sentendosi presi in giro dall'iniziativa del Dalai Lama e dal sostegno Nehru, reagirono alla fuga con una massiccia offensiva nei confronti dei Ribelli per una totale sconfitta. La nuova grande offensiva cinese spinse Washington e la CIA ad aggiornare le sortite di aiuti alla resistenza che ora dovevano essere di maggiore portata e concentrate in zone diverse, rispettivamente a nordest di Lhasa-territori in cui le truppe ribelli erano state costrette a ritirarsi. Fu tramite questa iniziativa che le forze ribelli, fortemente sostenute dagli Stati Uniti si preparavano per continuare la battaglia contro le ingenti forze cinesi. La strategia dietro a questi piani di

sostegno militare risiedeva nella volontà statunitense di generare un “echo” nella scena internazionale come appello di sostegno al leader tibetano. I rifornimenti CIA consistevano oramai in una quantità di armamenti e soldati -fortemente appoggiati dal Congresso e dal Dipartimento di Stato. Tali rifornimenti avvenivano in posizioni fisse di contingenti ribelli che sino a quel momento erano stati abituati a scontri “stazionari” di guerriglia armata. Ciò, in aggiunta alle costanti incomprensioni tra Washington e i ribelli nell’esecuzione di azioni militari mobili più efficaci, permise all’esercito di Mao di individuare tali postazioni permettendo alle forze cinesi di attuare un imponente attacco aereo che distrusse la maggior parte delle concentrazioni ribelli facendo disperdere le Forze rimanenti e conquistando definitivamente nel 1961 la zona del Tibet orientale. All’indomani del massiccio rifornimento americano e prima della totale sconfitta alle forze ribelli, la CIA nel 1960, sostenuta dal successore di John Foster Dulles⁶⁷ (deceduto nel 1959), Christian Herter era stata incaricato di aprire un altro punto di scontro nel Tibet occidentale che sarebbe stato riconosciuto con il nome di “Operazione Mustang”. Nella convinzione di un’iniziativa di logoramento che non avrebbe dovuto lasciar respirare l’esercito cinese, agli inizi del 1960 la CIA formò un gruppo ribelle dell’ordine iniziale di 2100 uomini appartenenti all’armata di Gompo, i quali si sarebbero innestati in gruppi minori all’interno del territorio del Mustang per giungere successivamente in aree propizie del Tibet per ricevere rifornimenti aerei futuri. La procedura si sarebbe svolta con un incremento di personale periodico per la finale disposizione di sette basi indipendenti; tali basi sarebbero poi diventate l’elemento principale per il logoramento delle forze cinesi che si muovevano lungo la principale arteria di collegamento della Cina con il Tibet occidentale e lo Xinjiang. Il piano però, fu un totale fallimento sin dall’inizio quando nel 1960 le forze sovietiche fecero precipitare un aereo U-2 di provenienza statunitense, e Eisenhower diede come disposizione ufficiale l’ordine di bloccare qualsiasi iniziativa di intervento diretto di intelligence nei confronti del Tibet. Con l’avvento delle elezioni americane del 1961 l’operazione venne definitivamente sospesa e Eisenhower affermava che se Richard Nixon fosse salito al potere, non ci sarebbe stata tregua e il paese americano avrebbe continuato ad essere intrappolato nell’incessante lotta nel Tibet causando perdite inutili. Con la vittoria di J. F. Kennedy la situazione non si

⁶⁷ John F. Dulles, deciso conservatore e anticomunista di stampo Repubblicano, divenne Segretario di Stato della presidenza Eisenhower nel 1953 e fino alla sua morte, il 24 maggio 1959, sviluppò un’intensa politica di contrasto al comunismo in tutto il mondo, specialmente quello sovietico.

sviluppo in modi differenti, e attuò linee d'azione simili a quelle che avrebbe intrapreso Nixon per una guerra "non-convenzionale" -che sarebbe durata fino all'anno successivo. Sin dall'inizio, dal punto di vista politico, gli Stati Uniti hanno fortemente sollecitato la reazione di resistenza del governo del Dalai Lama contro le forze del PCC e quando nel 1959 il leader chiese l'inevitabile riparo in India, l'amministrazione americana ne risultò felice, da quel momento per almeno 10 anni le sovvenzioni americane al Dalai Lama gli permisero di evolvere la sua posizione e influenza nella linea politica a livello internazionale. Il Dalai Lama per tutti questi anni aprì nuovi uffici a New York, Ginevra e Londra, i quali gestivano tutti gli appelli che il leader tibetano avrebbe sottoposto ai paesi amici nonché alle Nazioni Unite coordinando il sostegno ai rifugiati di guerra.

3.3 Fase finale del conflitto

Come espediente per una migliore interpretazione di collaborazione fra Intelligence e Politica, prevalentemente in politica estera è utile affrontare il caso della CIA in Tibet, che aveva come funzione primaria quella di impedire un controllo diretto da parte delle forze della RPC nonché per una raccolta di nuovi dati inerenti alle mosse cinesi. Con l'invasione cinese del Tibet nel 1951, in un'operazione di cosiddetta "liberazione pacifica", ideata da Mao, l'interesse della CIA divenne quello di creare un ponte d'aiuti che collegasse il Tibet con altri paesi dell'Asia utilizzando sentimenti "pro-buddisti" e "anti-RPC", estendendo aiuti dall'India al Nepal e Taiwan e contrastando così l'operazione forzata di Mao. Nonostante l'India avesse molto da perdere nell'aiutare il governo tibetano contro la Cina di Mao, si aggiunse volontariamente quale forza di partigianeria del Dalai Lama e, nel marzo del 1959, durante una rivolta popolare a Lhasa ospitò il leader tibetano, il quale istituì un governo in esilio. Nel 1956 l'Ufficiale della CIA Frank Wisner⁶⁸ promosse un nuovo programma incentivato da un assegno in bianco per la creazione di una forza di ribellione di stampo Tibetano allo scopo di ostacolare il PLA. Fu così che nel 1960 la CIA trasferì il progetto di ricostruzione tibetana in Nepal nella provincia del Mustang (all'oscuro del governo nepalese) addestrando in breve

⁶⁸ Frank Wisner, co-fondatore della CIA, personaggio di spicco per tutto il 1950, iniziò il suo percorso all'interno dell'Ufficio per i Servizi Strategici (OSS) durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente, tra 1948 e 1950 divenne direttore dell'OPC, l'Ufficio di Coordinazione Politica. Dopo i due anni trascorsi nell'OPC, venne promosso a Direttore per i Piani all'interno della CIA succedendo ad Allen Dulles, il quale divenne nel 1951 Direttore della Central Intelligence Agency.

tempo contingenti di 300 forze armate, che avrebbero dovuto dare sostegno alle ribellioni tibetane fino agli anni '70. Agli inizi del 1960, i progetti dell'operazione Mustang erano ancora fortemente ostacolati ed era fortemente in dubbio che le forze di ribellione tibetane non avessero involontariamente fatto venire a conoscenza dell'operazione alle truppe comuniste cinesi che avevano avuto modo di utilizzare armi pervenutegli da distribuzioni statunitensi. Nonostante le difficoltà di questi anni la CIA ha portato a numerosi espedienti di successo nei confronti della riorganizzazione del governo comunista cinese; un dettaglio in particolare si basa sull'osservazione del "Grande Balzo in Avanti" di Mao che aveva causato un ingente deterioramento di personale del PLA sia morale che fisico, portando le forze di intelligence CIA in Tibet alla raccolta di numero informazioni. (Un esempio di rilevante efficacia di questa iniziativa, e dell'estensione dell'operazione Mustang deriva dalla scoperta di intelligence, tramite sensori piantati nel terreno nei pressi della città di Lop Nar a nord del Tibet, che riuscì a rilevare importanti informazioni relative al primo test nucleare cinese nel 1964). L'espediente di intelligence nel Tibet ci fornisce il chiaro esempio di come un'operazione complessa non possa prescindere né dalla mera costituzione politica della stessa, né dalla singola raccolta di informazioni in campo (come la HUMINT che darebbe una visione fuorviante ed esterna al reale carattere di queste operazioni, che dovrebbero essere segrete e paramilitari). Un destino diverso è assunto dall'operazione Mustang in quanto già nel 1961 i cinesi erano a conoscenza di tale operazione e l'avrebbero utilizzata come pretesto politico-diplomatico nei confronti dell'amministrazione americana. l'operazione in Tibet ha avuto una decisiva influenza nella CIA, sia dal punto di vista politico che di raccolta di intelligence per la realizzazione dei propri scopi.⁶⁹

⁶⁹ Masko, John. "CIA Operations in Tibet and the Intelligence-Policy Relationship." *American Intelligence Journal* 31, no. 2 (2013): 127–32. <http://www.jstor.org/stable/26202084>.

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

CAPITOLO QUARTO

Conclusione del Conflitto Coreano e Nuova Amministrazione americana

A luglio del 1952 Dwight Eisenhower vinceva lo scontro politico con il conservatore Taft e, con la conquista delle elezioni presidenziali nel gennaio 1953, si proponeva come internazionalista Repubblicano, in grado di risolvere gli ingenti costi di spesa pubblica, promuovendo la logica di aiuti alleati tanto ambita dal New Look.⁷⁰ Decisamente in contrasto con la linea d'azione di Truman, Eisenhower considerava il suo ruolo, e l'intera amministrazione centrale quale ristretta cerchia al cui capo ci sarebbe stato il presidente, nei panni di comandante militare. In questo senso la sua iniziale campagna consisteva nel ridurre lo squilibrio causato dalla presenza federale all'interno del governo e mettere un punto al problema internazionale causato dallo "stallo" coreano; per tale ragione si adoperò di mezzi psicologici e di forza per terminare il conflitto, e fece grossa pressione nei confronti dei comunisti nella penisola affinché accettassero le disposizioni per un armistizio. L'iniziale politica di Eisenhower rimaneva sulla linea della strategia di "contenimento" proposta da Truman in favore della pace; ma dopo la morte di Josif Stalin, il 5 marzo del 1953, che vedeva lo svanire di pressioni militanti da parte sovietica, questa politica di contenimento divenne presto una politica "di convivenza".⁷¹ È in questi anni che il nuovo Presidente cercava inoltre di sviluppare il "programma di mutua sicurezza", un piano di ambizione strategica che nutriva, come scopo primario, quello di sostenere un territorio alleato quale l'Isola di Taiwan (Formosa) di Chiang Kai Shek, senza il bisogno di ingenti e dispendiose forze militari, sviluppando allo stesso tempo un sistema di deterrenza della minaccia Rossa e istituendo un regime nazionale più solido nella prospettiva di lungo periodo. Eisenhower entrava così, all'inizio degli anni '50, con alcune ambiziose missioni, ma si trovò anche a fare i conti con obbiettivi di natura fiscale interna quali la riduzione dei costi per la difesa del Paese in vista del Pareggio di Bilancio. Nella prospettiva dell'Estremo Oriente, l'obbiettivo rimaneva il saldo mantenimento di

⁷⁰ New Look-Era una politica implementata dal Presidente Dwight Eisenhower, relativa alla sicurezza del Paese a livello Nazionale. Essa enfatizzava ed evidenziava l'ingente numero di rifornimenti tattici, armamenti nucleari ed elementi di spionaggio che si stavano formando, e si proponeva di riorganizzare le forze e gli armamenti militari della Nazione per la prevenzione di minacce esterne nel tentativo di bilanciarli con la finanza Nazionale, contenendo di conseguenza i costi per la Difesa.

⁷¹ Albjerg, Victor. "Truman and Eisenhower: Their Administrations and Campaigns." *Current History* 47, no. 278 (1964): 221–28. <http://www.jstor.org/stable/45311188>.

opposizione nei confronti di possibili espansioni dell'RPC in tutto il Sudest Asiatico, Corea e Taiwan. Dunque, il Programma di Mutua Sicurezza (MSP) sviluppato da Eisenhower e J. F. Dulles seguiva la linea adottata dal "New Look", favorendo aiuti economici e militari in tutte quelle zone critiche del sistema Asia-Pacifico quali la Corea del Sud e l'Indocina, senza escludere aiuti anche a Taiwan (e Giappone). La prospettiva che si stava creando riguardava l'instaurazione di un'alleanza di lungo periodo che però non sarebbe andata a logorare i finanziamenti nazionali americani, incentivando piuttosto lo sviluppo di aiuti di assistenza e consulenza a livello locale per l'aggiornamento di nuove tecniche strategiche; un esempio sono i MAAGS (Gruppi consultivi di Assistenza Militare). I MAAGS non costituivano nulla di nuovo nell'atteggiamento dell'amministrazione americana; già negli anni precedenti Truman aveva avuto modo di sperimentare l'uso di questo tipo di assistenza strategica, ma rilevante era quanto questi gruppi fossero stati incentivati negli anni del nuovo presidente. Solo agli inizi del 1953 infatti, erano stati istituiti MAAGS ad altezza di Taiwan che avevano un ordine di grandezza 4 volte superiore alle organizzazioni precedenti.⁷² Eisenhower, secondo questa logica, si sarebbe mosso in due direzioni: avrebbe permesso l'attacco da parte di un esercito sudcoreano rinforzato; e avrebbe fatto leva sull'atteggiamento quasi "rivoluzionario" di Chiang per la conquista della Cina continentale. Infine, in un'altra direzione, l'amministrazione Eisenhower ritenne essenziale l'uso di una logica di deterrenza nucleare quasi come "convenzionale". Alle porte del 1953, successivamente al viaggio del presidente americano in Corea -che dava il primo monito all'RPC delle decise intenzioni americane- Mao, a febbraio dello stesso anno rispose tramite una "Sessione del 1° Comitato nazionale della Conferenza Consultiva del popolo Cinese", affermando che la logica aggressiva che l'Imperialismo americano stava utilizzando in Corea e minando l'armistizio doveva essere fermato da una medesima logica aggressiva nel territorio (sostenuta anche da Stalin). Ma dopo la morte del leader sovietico a marzo del '53, la prima linea intrapresa nel contesto orientale fu il bisogno di trovare un punto di incontro pacifico sulla questione coreana. Alla fine di marzo, Kim il Sung insieme a Zhou Enlai si mostravano per la prima volta concilianti nel contesto dei prigionieri di guerra, andando oltre l'imperativo dell'accordo di Ginevra del 1949 che stabiliva il

⁷² Setzekorn, Eric. "Eisenhower's Mutual Security Program: Taiwan as a 'Strategic Bargain.'" *The Journal of American-East Asian Relations* 23, no. 1 (2016): 33–55. <http://www.jstor.org/stable/43898447>.

rimpatrio immediato di questi prigionieri, ma piuttosto accettava la possibilità di affidamento ad uno stato neutrale che potesse stabilire il giusto processo di rimpatrio. Era questa una tappa importante nel contesto diplomatico bilaterale USA-RPC che segnava sicuramente un passo in avanti nella creazione di un armistizio. Tuttavia, a distanza di due mesi, il 20 maggio i JCS affermavano che se i cinesi avessero ulteriormente rifiutato la possibilità di creare un armistizio a Panmunjom, gli Stati Uniti: "...estenderanno la guerra nel tentativo di ottenere una decisione militare"⁷³, ideando un piano che avrebbe esteso il conflitto tramite una diretta azione americana nei confronti di strutture industriali nella Cina del Nord e la Manciuria. Risolta però la problematica del rimpatrio, il 27 luglio 1953 venne approvato a Panmunjom l'armistizio che pose fine al conflitto coreano; per quanto l'amministrazione americana credesse che i ripetuti avvertimenti di Dulles di escalation nucleare fossero il vero motivo che portò il PCC ad essere più conciliante nei confronti della pace, in realtà Nerhu aveva più volte ribadito che gli avvertimenti di Dulles non avevano inizialmente risuonato a Pechino, che aveva preso la decisione "di pace", non tanto per il timore dell'escalation militare, bensì perché credeva che di lì a poco la stessa amministrazione a Washington avrebbe preso la seria considerazione di invadere il continente cinese -in un momento nel quale il lungo stazionamento della guerra stava ormai pesando a tutte le fasce dell'organizzazione comunista cinese. La fine della guerra di Corea in realtà non ha fatto altro che incentivare il processo di "contenimento" di Eisenhower, il quale strinse rapporti con il governo di Chiang a Formosa nonché con la Corea del Sud ad agosto del 1953; mentre un anno dopo istituì il SEATO (Trattato del Sud-Est Asiatico intrapreso da John Dulles)⁷⁴. Lo scopo ultimo di Eisenhower era trasformare l'intero sistema Asia-Pacifico in un attore politicamente rilevante dal punto di vista del contrasto al comunismo, e si impegnò nella costituzione di trattati di mutua difesa in molti dei Paesi dell'Asia come forma di controllo del continente cinese. Un'azione che va di pari passo a questa iniziativa furono gli ingenti blocchi commerciali

⁷³ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : Memorandum, Jensen to Director of Plans, DCS/O, « CINCPAC Operational Plan No. 45-53", May 21, 1953.

⁷⁴ SEATO-South East Asia Treaty Organisation ; nacque nel settembre del 1954 grazie al Trattato di Manila, con l'importante contributo del Segretario americano di Stato John Foster Dulles. Era un'organizzazione intergovernativa basata sul sostegno di alleanza militare a cui aderirono gran parte dei paesi delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di limitare e contrastare il comunismo in tutta l'Asia. Così una molteplicità di paesi tra cui USA, Francia, UK, Pakistan, Nuova Zelanda e Thailandia lo resero un progetto interessante, tuttavia limitato dalla mancata adesione di India e Indonesia. Il successivo risultato negativo nella Guerra del Vietnam del 1965 fece ritirare alcuni influenti Paesi dal trattato, tra cui la stessa Francia, portando allo scioglimento dell'Organizzazione nel 1977.

che gli Stati Uniti adoperarono nei confronti del commercio di Pechino con quello di Tokyo, sotto la nomea di “differenziale cinese” -che venne abolito solo nel 1957. Le motivazioni che hanno portato Eisenhower a continuare il contenimento comunista dell'RPC anche dopo la guerra di Corea, si possono riscontrare in due motivazioni principali: in primo luogo, all'interno dell'amministrazione americana, l'obiettivo del Presidente di eliminare la fascia anticomunista interna portò anche nel Congresso alla creazione di numerosi sostenitori del governo Chiang che volevano un maggiore impegno americano a Taiwan, e si opposero fermamente all'annessione di Pechino alle Nazioni Unite. Figure di spicco come i due ambasciatori statunitensi a Taiwan: Karl Rankin e Everett Drumwright, seguendo tale linea d'azione, contribuirono in maniera decisiva nella scelta di linea politica verso l'RPC. In secondo luogo, dopo la morte del leader sovietico, Eisenhower e John Dulles erano fortemente convinti che si doveva intraprendere tutto lo sforzo necessario per sciogliere il legame sino-sovietico che oramai diventava sempre meno rilevante nel contesto di politica internazionale intrapreso da Pechino. L'obiettivo essenziale che perseguirono gli Stati Uniti era quindi quello di sciogliere i legami che Mosca, fino a quel momento aveva avuto non solo in Cina ma anche in Europa Orientale. L'ambizioso piano antitotalitario di Washington inoltre non poteva prescindere da un fattore importante analizzato nel documento NSC 166/1⁷⁵ in cui si doveva fare una netta distinzione tra quelli che erano i legami sino-sovietici e quelli che il Cremlino conduceva con altri paesi d'Europa. Infatti, l'RPC, prima di essere comunista e alleata sovietica, era prima di tutto cinese e costituiva un alleato meno gestibile rispetto ai satelliti europei. Ma tale caratteristica di frizione non poteva essere utilizzata in via amichevole da Washington che era tuttora vista sia dall'RPC che da Mosca come ideologicamente ostile (la via dell'accomodamento doveva essere esclusa). La linea intrapresa da Eisenhower fu una linea di pressioni e avvertimenti che avrebbe dovuto portare l'RPC a richiedere un'ingente assistenza sovietica, assistenza che l'URSS, in questo nuovo periodo, non poteva concedere a Mao e che avrebbe quindi portato alla creazione del “cuneo” tra i due alleati -esattamente come era avvenuto per Tito anni prima.⁷⁶ Nella prospettiva di una possibile defezione dell'RPC dal regime sovietico

⁷⁵FRUS, 1952–1954, Corea, volume XV, parte 1 : Memorandum to the Board assistants, NSC 166/1 : Communist China ; March 4, 1954

⁷⁶ Qiang Zhai, Crisis and Confrontation: Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration, The Journal of American-East Asian Relations , FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4 (FALL-WINTER 2000), pp. 221-249 Published by: Brill 221-24.

nell'aprile del 1953 il Consiglio di Sicurezza Nazionale affermava che proprio come Tito anni prima era riuscito a sfuggire al monopolio dell'impero sovietico, ed era anche riuscito ad acquisire il potere da solo nel territorio, così aveva fatto anche Mao; per tale ragione non sussistevano le caratteristiche di dipendenza che gli altri paesi satelliti si erano trovati ad affrontare e il territorio comunista cinese non venne mai assediato e occupato dal popolo russo mantenendo una sostanziale indipendenza, capace un giorno di cambiare le sorti dell'alleanza.⁷⁷ Gli sviluppi coreani dopo l'armistizio del 1953, e il patto di sicurezza che il Presidente Eisenhower intraprese verso Syngman Rhee per dissuaderlo dal ricominciare il conflitto⁷⁸, crearono alcuni pensieri nella mente di Chiang, nella possibilità americana di intraprendere un trattato simile con Taiwan. Questa prospettiva accentuava i timori americani per una guerra più vasta con l'RPC, tuttavia, la disponibilità di Chiang nel mettere da parte i propri obbiettivi per promuovere un patto d'alleanza, favorì il maggiore impegno statunitense a Formosa.⁷⁹ Per tutto il 1954-55, le incomprensioni tra Stati Uniti, Taiwan e Pechino si fecero più accentuate attorno ai gruppi di isole vicine al continente cinese -di fatto sotto lo status quo nazionalista: Quemoy e Matsu; di valore molto più simbolico che strategico. A luglio del 1953 la CIA rilevava una maggiore possibilità di offensiva comunista alle isole al largo, più specificatamente in riferimento al gruppo delle Dachens (o Tachens); come già ribadito dai vertici americani e dal JCS, l'importanza di queste isole non era vitale, almeno sotto il profilo strategico, però la loro perdita avrebbe causato la fine del morale nazionalista -variabile che non si doveva verificare. Tramite il rapporto NSC 146/2⁸⁰ veniva disposta una certa garanzia di Difesa statunitense per ciò che riguardava Pescadores e Taiwan; tuttavia, non veniva specificato il gruppo delle Offshore. In virtù dei risultati ottenuti nella Corea del Sud, anche Chiang avrebbe spinto Washington ad intraprendere un trattato difensivo simile, ma a differenza di Rhee, si sarebbe mostrato più incline a seguire le decisioni

⁷⁷ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : National Security Council personnel study; U.S. core objective toward communist China, April 6, 1953.

⁷⁸ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : SE-48; special esteem; capabilities and probable courses of action in Korea with respect to the Korea Armistice, October 16, 1953.

⁷⁹ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2: memorandum of discussion to the 139th meeting of the national security council (NSC 146); United States Objectives and Courses of Action vis-à-vis Formosa and the Chinese National Government, April 8, 1953.

⁸⁰ FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : national security council policy statement; NSC-146/2; US objectives and courses of action vis-à-vis Formosa and the Chinese national government, November 6, 1953.

statunitensi nel territorio Asiatico. Alcune valutazioni di intelligence sottolineavano che, in tale prospettiva i nazionalisti, erano liberi di ottenere risultati verso il continente, mentre se l'RPC avesse provato a conquistare il territorio nazionalista si sarebbe trovata di fronte alla barriera di Washington costituita dalla 7^o Flotta, e questo a lungo andare avrebbe scatenato "la Tigre Comunista".⁸¹ In tale contesto è rilevante il primo discorso del 2 febbraio 1953 del presidente Eisenhower relativo alla posizione dell'Unione al Congresso in cui affermava di avere "de-neutralizzato" Taiwan, comunicando l'ordine alla 7^o Flotta statunitense che nessun intervento avrebbe dovuto verificarsi nello svolgimento di eventuali incursioni nazionaliste nel Continente cinese (nonostante ciò, fino ad aprile del 1954 la creazione di un Patto USA-ROC sotto la linea Sudcoreana venne ripetutamente rimandato).⁸²

Già dagli anni di Truman, con la stabilizzazione nel 1950 della settima flotta, gli Stati Uniti avevano chiarito in maniera decisa che non ci sarebbero stati aiuti militari o di iniziativa bellica a sostegno di Taipei e del Kuomintang. Nonostante ciò, la presenza statunitense convinse Mao che presto le isole al largo di Formosa sarebbero state conquistate dagli Stati Uniti come filo conduttore per entrare nel continente cinese e assediare. Nonostante ogni mossa americana nella scena facesse pensare che nessuna iniziativa sarebbe stata intrapresa per invadere la Cina continentale, Mao era ormai convinto già nel 1952, che le decisioni espansionistiche statunitensi erano chiare e vedevano la totale eliminazione del PCC. Per tale ragione nonostante la guerra di Corea fosse ancora aperta, Mao decise a inizio 1953, un piano d'attacco da parte del PLA, che inizialmente avrebbe bombardato l'isola di Jinmen (Quemoy) per poi impadronirsi di alcune piccole isole in corrispondenza di Wenzhou e Zhejiang. Con la fine della guerra di Corea a luglio 1953 Mao diede il via alle pianificazioni precedenti verso Jinmen sulle quali ebbe presto una ritrattazione seguita poi, alla fine dell'anno, dalla conquista del gruppo delle Dachen (un gruppo di isole minori nello stretto) e Yijiangshan, a nord di Taiwan -un punto strategico che nel futuro avrebbe potuto causare bombardamenti ROC

⁸¹Henry, Iain D. "Unleashing and Releashing Chiang Kai-Shek, 1953–1954." In *Reliability and Alliance Interdependence: The United States and Its Allies in Asia, 1949–1969*, 63–90. Cornell University Press, 2022. <http://www.jstor.org/stable/10.7591/j.ctv1vtz7p8.8>.

⁸²Louis J. Smith, *United States Policy toward the People's Republic of China, 1951-1969* (Washington, D.C.: Department of State, Oct. 1976).

verso Shanghai. Fino a questo momento da Washington non era stato mosso alcun dito per impedire al PLA di assediare tali isole. Da notare come dopo la morte di Stalin e fino alla fine della conferenza di Ginevra, Mao, come anche l'amministrazione sovietica necessitavano di un periodo di "coesistenza pacifica" nel tentativo di attuare una più concreta ricostruzione economica. Una certa importanza in tale ambito fu rappresentata dal 2 marzo 1954, quando Zhou Enlai stilò il "Documento preliminare sulla stima e la preparazione della Conferenza di Ginevra", approvato successivamente da Liù Shaoki (Segretario centrale del PCC) il quale aveva come scopo primario quello di diminuire l'atmosfera di tensione internazionale conducendo alla conclusione dell'embargo di isolamento che era stato imposto dall'amministrazione Truman nei confronti di tutti i porti commerciali del continente cinese.

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

CAPITOLO QUINTO

Crisi nello Stretto di Taiwan ed escalation nelle “Offshore Island”

5.1 La Prima crisi nello stretto (1954-55)

Concluso l’armistizio coreano, e finita la guerra in Indocina, il luogo di maggiori pressioni nella prosecuzione degli obbiettivi di “containment” si spostava in prossimità dello stretto di Taiwan che, dal 1954 divenne il punto caldo delle relazioni sino-americane.⁸³ Da parte sua Mao, fin dal 1949, aveva posto come fattore essenziale la conquista dello stretto per riparare l’immagine debole e umiliata di una Cina divisa, con lo scopo di ritornare all’antico splendore anche nel contesto internazionale e cacciare finalmente l’egemonia imperialista occidentale e giapponese che a lungo avevano interferito nella missione del leader comunista. Si mosse quindi in tale prospettiva temendo che l’obbiettivo ultimo degli Stati Uniti fosse la divisione permanente tra lo stretto e il continente, e dal luglio 1954 agì nella direzione di separare con qualsiasi mezzo l’alleanza che si stava formando tra Washington e Taipei.⁸⁴ Quindi, una volta terminata la Conferenza di armistizio coreano Mao e le forze della RPC stanziarono una fascia militare in concomitanza con lo stretto di Taiwan “stuzzicando” le Isole al largo (Isole Offshore) di proprietà dell’alleato statunitense a Taiwan (ROC-Repubblica di Cina). Questo evento segnò l’inizio di un’intensa campagna nazionale che per tutto il periodo analizzato faceva pensare che Mao avesse la seria intenzione di conquistare e distruggere definitivamente le Forze Nazionaliste di Chiang passando prima per le Offshore, e successivamente assalendo le Penguin e Taiwan. Come prima mossa il presidente Eisenhower propose un patto di mutua assistenza al governo Chiang, nella speranza che il vertice di Pechino potesse placare la sua iniziativa, ma niente era stato scosso nelle intenzioni comuniste cinesi; così l’amministrazione americana, sostenuta dal Congresso, si adoperò per il possibile stanziamento nel territorio di armamenti atomici se il conflitto fosse diventato più aspro e duraturo. Ancora una volta la prospettiva di guerra globale di carattere nucleare stava

⁸³ FRUS, 1952–1954, Korea, Volume XV, Part 2 : SNIE 100-2-54 : Special Estimate; probable relations of Communist China, the USSR and the free world to certain US courses of action in Korea, March 5, 1954.

⁸⁴ Qiang Zhai, Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration, The Journal of American-East Asian Relations , FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4, pp. 221-230 ; Published by: Brill.

minacciando l'intero globo. Tale crisi costituì uno dei più grandi rischi da parte dell'amministrazione americana, di finire in uno scontro più ampio compromettendo le sorti della Resistenza comunista in Asia, e i rapporti con gli alleati europei timorosi di un'escalation mondiale. Essa si dilungò per mesi fino ad arrivare ai primi colloqui con Zhou Enlai alla Conferenza di Bandung nell'aprile del '55. Elemento essenziale nella gestione dell'intera crisi da parte del presidente Eisenhower fu la decisa iniziativa di non intraprendere azioni politiche che sarebbero andate a ledere la fiducia del Congresso a Capitol Hill, elemento che in qualche modo ha contribuito a mantenere un certo grado di moderazione nelle decisioni di politica estera, su base legislativa. In questo clima bipartitico il Presidente dovette salvaguardare una strategia di "mano nascosta"; un clima in cui la decisione di adottare una politica di ambiguità nei confronti delle Isole al largo, e di un ipotetico utilizzo del nucleare in nome della loro difesa, andava a complicare la linea "bipartisan" congressuale tanto ammirata e seguita dal Presidente. Fu così che nella prospettiva di una rapida azione per la liberazione dello Stretto, dal settembre 1954, Mao ordinò l'inizio degli attacchi verso Quemoy, un distretto di isole minori di appartenenza nazionalista in prossimità di Formosa -e annesse al territorio nazionalista. L'amministrazione americana, che ancora una volta si trovava ad affrontare un problema estraneo ed esterno ai suoi confini, doveva delineare un'azione che non sarebbe stata supportata né dall'interno, né dalla maggioranza dei Paesi Europei, inclusa la Gran Bretagna che nulla voleva avere a che fare nella realizzazione di ulteriori conflitti, a maggior ragione se il principio politico-militare preponderante riguardava, come in questo caso, la minaccia di impiego del nucleare quale misura coercitiva. Con l'attacco di Mao al gruppo di Isole, il Generalissimo si mostrò ancora una volta deluso dall'alleato che negli scontri precedenti in Corea e Indocina non aveva esitato a sostenere il governo di resistenza, ma che ora stava lasciando da solo l'esercito taiwanese a "combattere il nemico ovunque". In tale situazione l'amministrazione americana, come la maggioranza degli alleati europei, temeva che un tale intervento avrebbe di fatto provocato l'inizio di un conflitto più ampio.⁸⁵ Eisenhower e Dulles erano più che mai consapevoli che a distanza di mesi dall'armistizio coreano, si sarebbero ritrovati totalmente soli nel combattere su un altro fronte Asiatico, perdendo una volta per tutte la fiducia del

⁸⁵ Iain D. Henry, *Unleashing and Releashing Chiang Kai-shek, 1953–1954, Reliability and Alliance Interdependence*, Published by: Cornell University Press. (2022).

Congresso e il sostegno degli alleati europei, evento che avrebbe seriamente minato le fondamenta dell'Amministrazione. In tal proposito, la proposta a lungo ragionata e "geniale" di John Foster Dulles consisteva nel portare la situazione dello stretto al banco del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con lo scopo di risolvere un problema che riguardava la minaccia della pace mondiale. In questo modo gli Stati Uniti non si sarebbero trovati più soli, e nel lungo periodo tale strategia avrebbe potuto portare ad un cuneo di tensioni tra Pechino e Mosca (se l'URSS avesse accettato la posizione statunitense all'Onu, Mao si sarebbe sentito un "emarginato internazionale").⁸⁶ D'altra parte, senza l'approvazione del Congresso e delle Nazioni Unite non ci sarebbe stata nessuna intesa nelle azioni americane. Io stesso Dulles dall'inizio di ottobre cominciò a credere che il sostegno a Quemoy fosse essenziale per le sorti del destino Nazionalista. Fu così che Eisenhower decise di proporre nuovamente la soluzione di Dulles al Consiglio di Sicurezza Onu, mettendo in atto quella che verrà denominata come "Operazione Oracle". Parallelamente all'approvazione delle linee diplomatiche all'interno dell'Onu, Dulles si mosse anche per la realizzazione del Trattato di mutua difesa USA-Taiwan ardentemente sperato da Chiang per la difesa dell'intero territorio. Tuttavia, l'amministrazione Eisenhower era riluttante nella concessione di una diretta difesa di Taipei e delle sue Isole limitrofe; per quanto queste isole rappresentassero dei veri e propri pilastri psicologici nella mente di Chiang e di tutti i nazionalisti, il loro impegno operativo era considerato superfluo nell'ottica statunitense. Paradossalmente l'attacco comunista cinese nel settembre 1954 a Quemoy (che aveva l'obiettivo di far abbandonare definitivamente l'idea di sostegno statunitense alle isole) ebbe l'effetto contrario e favorì intensamente la ripresa dei colloqui per una più stringente difesa americana nello stretto. Per tale ragione, si capì che l'idea di un Trattato di carattere difensivo, doveva essere applicata nel breve periodo, in quanto il morale nazionalista avrebbe prima o poi ceduto sentendosi abbandonato. Fu così che una prima bozza di testo confermò la difesa statunitense dei territori che si estendevano a Formosa e Pescadores, nulla di specifico venne però affrontato nei confronti delle isole al largo. Dopo varie riunioni e discussioni con il NSC e i JCS, a novembre Dulles, il Ministro degli Esteri Yeh e l'ambasciatore Koo, avviarono i negoziati sul Trattato. L'obiettivo era quello di tenere un velo di ambiguità

⁸⁶ FRUS, 1952-1954, Korea, Volume XV, Part 2 : NIE 10-2-54 ; Courses of action in Asia up to mid-1955, March 15, 1954.

di qualsiasi azione intrapresa nel sostegno nazionalista, cercando di ridurre a zero le differenze che separavano questo trattato, da quello realizzato nella Corea di Rhee, in modo che Chiang si sarebbe sentito più sicuro e Mao avrebbe attenuato l'idea d'invasione dello Stretto. Una clausola essenziale del trattato specificava inoltre che, senza esplicita approvazione americana nella realizzazione di qualsiasi contromisura nazionalista nel territorio che implicasse situazioni di tensione, il trattato di mutua difesa non si sarebbe concluso. Così il 2 dicembre 1954 venne istituito il trattato che prevedeva principalmente la difesa USA-ROC di Taiwan e Pescadores (Penguin) ma che includeva strategicamente anche "altri territori che possono essere determinati di comune accordo". Tale prospettiva aveva la doppia "visuale" di impedire che Mao continuasse la sua missione di conquista delle isole, ma allo stesso tempo cercava di dissuadere Chiang nell'abbandonare l'idea delle isole quale "trampolino di lancio" per un'offensiva nel continente Asiatico.⁸⁷ Chiang, che aveva ardentemente seguito le fasi negoziali americane, sapeva che avrebbe dovuto mettere da parte il principio di riconquista del continente cinese, se avesse voluto l'effettiva realizzazione di un Trattato di alleanza. Nonostante gli Stati Uniti avessero dovuto mediare e tranquillizzare anche gli alleati europei, che nulla sarebbe stato fatto per scatenare un conflitto maggiore in Asia, la garanzia che davano al Generale nazionalista, era che prima o poi in un momento propizio le sue volontà di riconquista territoriale sarebbero state "liberate". Con questa strategia Washington fu in grado di creare un'adeguata alleanza USA-ROC nell'ottica internazionale completando anche il sistema di alleanze "Hub and Spoke"⁸⁸ nell'Asia. Tuttavia, la crisi doveva ancora arrivare al suo apice. A fine luglio 1954 Mao intraprese l'iniziativa di creare una crisi nello stretto di Taiwan e lo fece tramite una mossa propagandistica nazionale di screditamento nei confronti americani e nazionalisti, e come prima mossa, si adoperò per formare una continua pressione al largo in concomitanza della costa dello Zhejiang. In tale contesto l'attacco a Quemoy sembrava molto più bellico che in precedenza e segnava l'inizio

⁸⁷ Iain D. Henry, *Unleashing and Releashing Chiang Kai-shek, 1953–1954, Reliability and Alliance Interdependence*, Published by: Cornell University Press. (2022)

⁸⁸ "Hub and Spoke"-sistema noto anche con il nome "San Francisco", consiste nell'idea di formazione di una rete di alleanze in Asia, costituita dal perseguimento di scopi di vario genere: economici, politici e militari, tra gli Stati Uniti e gli altri membri del sistema. In questo senso gli USA quali inventori del modello rappresentano l' HUB-il fulcro- mentre gli alleati diventano SPOKE-raggi. Questo sistema permise ad Eisenhower di formalizzare intensi rapporti "bipartisan" con attori nel Pacifico quali ROK, ROC e Giappone; arrivando a costituire l'architettura più efficiente intrapresa fino ad oggi.

dell'atto di "liberazione di Taiwan". Il perché l'iniziale prospettiva pacifica nella volontà di Pechino di intraprendere colloqui negoziali sia diventata subito una minaccia internazionale, a Washington non era ancora chiaro. Probabilmente Mao era più in crisi di quanto non facesse intendere e la sostanziale paura che prima o poi gli stati uniti avrebbero assediato il grande continente cinese era una prospettiva di cui Mao non si era mai liberato. Egli credeva che, in un modo o nell'altro, gli Stati Uniti si sarebbero impadroniti di Taiwan, Corea e Indocina-posizione che giustifica ulteriormente l'iniziativa comunista cinese di entrare nella guerra di Corea e preoccuparsi della "liberazione pacifica del Tibet". Dopo la mossa nello Zhejiang, Mao il 3 settembre 1954 iniziò le operazioni militari per impadronirsi delle Isole nello stretto-situate a circa 15 miglia dalla Cina continentale- e, 60 pezzi di artiglieria assalirono così il distretto delle Isole Quemoy, provocando il primo scontro che segnò le tensioni americane per tutto il 1954-55 nei confronti dei tre distretti di Isole principali: Quemoy-Matsu (in prossimità di Taiwan); e le Dachens (a 200 miglia di distanza a nord dello stretto).⁸⁹ Fu così che la lunga guerra civile tra Kuomintang e RPC divenne una guerra internazionale che portò Washington a dichiarazioni di carattere deterrente nucleare.⁹⁰ Era chiaro che l'intento di Mao nell'iniettare un cuneo e separare Washington da Taipei era andato nella direzione opposta, fu così che a metà di agosto 1954, Eisenhower dichiarò che qualsiasi intenzione comunista cinese per la cattura di Taiwan avrebbe comportato l'intervento della Settima Flotta e in senso più ampio un ingente aiuto da parte statunitense e, oltre a ciò, a fine estate elaborava un patto di assistenza diretto Taiwan nella prospettiva di dissuadere Mao da ulteriori iniziative. Ancora una volta Mao non percepì la gravità della situazione e a novembre 1954 si adoperò in pesanti attacchi diretti a Yiiangshan e ulteriori attacchi nella zona alle truppe del Kuomintang. Lo scopo di Mao il 20 novembre come dichiarava lui stesso, era un attacco militare diplomatico per impedire che le isole al largo venissero incluse nel trattato di assistenza Washington-ROC il quale venne firmato il 2 dicembre 1954, ma purtroppo per il leader del PCC conteneva al suo interno esplicite posizioni difensive non solo a Taiwan e Penguin, ma anche altre zone che sarebbero state decise tramite colloqui diretti con Chiang. Era chiaro che le vaghe prese di posizione che

⁸⁹ Memorandum, Sheldon to Deputy Director of Central Intelligence, "Possible Imminent Attack on Quemoy Islands," September 3, 1954; Whiting, Allen S. "The Use of Force in China, 1950-96 and Taiwan." *International security* 26, n. 2 (Fall 2001): 103-131, 108.

⁹⁰ FRUS, 1952-1954, Korea, Volume XV, Part 2: NIE 100-4-54: Situazione rispetto ad alcune isole al largo, 4 settembre 1954.

traspiravano da queste affermazioni, come sosteneva Dulles, volevano servire come avvertimento implicito nei confronti di Mao che oramai aveva aperto un conflitto diretto da Washington, e non più dal KMG. Mao però continuava la sua azione aggressiva estremamente convinto di ciò che aveva creduto fino a quel momento. Da Washington, tuttavia, non giungevano buone notizie e sottolinearono che se fosse stato necessario ci sarebbe stata l'implementazione di testate atomiche sul territorio di Taiwan e delle Penguin (Penghus). Fu in tale situazione che Mao, con la vittoria a Zhenjiang, subiva una pesante sconfitta in tutto il resto dello stretto.⁹¹ Il 17 dicembre 1954 a Denver una Riunione NSC vedeva i Capi Congiunti -Joint Chiefs, e il Consiglio di Sicurezza Nazionale (e Dulles), schierati su due fronti opposti: I JCS chiedevano ad Eisenhower una concreta posizione di difesa nei confronti delle isole al largo, con l'implementazione di testate nucleari ove ritenuto necessario; d'altra parte il NSC chiedeva un procedimento che sarebbe passato in seno all'Onu con una presa di posizione più moderata (gli eventi futuri videro lo sviluppo di una certa ambiguità nella scelta delle sorti nello stretto, tuttavia l'esercito ricevette ordini segreti di non difenderle). Nella situazione in cui si trovava, per l'amministrazione Eisenhower, prendere una o l'altra decisione avrebbe significato in ogni caso una perdita di prestigio: interno (nei confronti del Congresso), o internazionale (verso i paesi alleati nel mondo);⁹² ciò avrebbe anche significato dover intraprendere scontri diretti con l'RPC, eventi che né Eisenhower né John Dulles erano pronti a vivere.⁹³

5.1.1 Apice della prima Crisi. La Risoluzione Formosa (1955)

Dall'inizio del 1955 la crisi attorno alle isole si intensificò, portando all'inevitabile coinvolgimento del Congresso. L'11 gennaio le truppe di Mao si adoperarono in uno dei più imponenti attacchi al gruppo di isole, bombardando pesantemente le Dachen e

⁹¹ Sheng, Michael M. "Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A New Look at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split." *Modern China* 34, no. 4 (2008): 477-507. <http://www.jstor.org/stable/27746900>.

⁹² FRUS, 1952-1954, Korea, Volume XV, Part 2 : SNIE 100-6-54 ; World Reactions to Certain Possible US Courses of Action Against Communist China, November 28, 1954.

⁹³ Robert Accinelli, Eisenhower, Congress, and the 1954-55 Offshore Island Crisis, *presidential Studies Quarterly* , Spring, 1990, Vol. 20, No. 2, Eisenhower, Centennial Issue (Spring, 1990), pp. 329-338, Wiley on behalf of the Center for the Study of the Presidency and Congress.

catturando Ychiang. In concomitanza a tale evento il 19 gennaio 1955, Dulles stupì il Presidente Eisenhower con un piano che sarebbe poi divenuto conosciuto con il nome di “Risoluzione Formosa”. Per aggirare ed eliminare l’immagine di debolezza attorno all’ambiguità dell’azione statunitense, Dulles affermò che era giunto il momento di delineare un piano concreto e rispettarlo. Veniva dunque chiesto ai nazionalisti di Chiang di liberare le Dachens sotto copertura americana, e le altre isole ad eccezione di Quemoy, per la quale gli Stati Uniti avrebbero pubblicamente dichiarato il loro sostegno.⁹⁴ Il 21 gennaio, in una nuova Riunione NSC, Dulles affrontava due importanti modifiche del piano proposto, estendendo l’assistenza anche a Matsu e, in secondo luogo, apportando un metodo di informazione dei piani verso i nazionalisti, in maniera segreta e non più pubblica in quanto riferire i nuovi piani al Regno Unito li avrebbe fatti indietreggiare sulla questione di implementazione di “Oralce”. Nonostante qualche opposizione interna all’NSC venne approvata la difesa di tali isole solo se l’offensiva sottoposta dall’RPC avesse avuto serie intenzioni di espandersi anche verso Taiwan e le Penguin. Era chiaro che, nonostante le possibilità di generare spaccature interne nel Congresso, Eisenhower voleva in ultima istanza generare un’ambiguità tale che, se avesse ritenuto necessario, avrebbe potuto intraprendere attacchi diretti al continente cinese -sempre in funzione di difesa dello stretto. Il risultato finale di questa Risoluzione aveva generato la libertà che Eisenhower desiderava, riservando al presidente la possibilità di proteggere Taiwan e Pescadores e, se lo avesse ritenuto necessario, intraprendere qualsiasi azione nei confronti dei territori esterni. Dunque, la Risoluzione Formosa era la chiara espressione che il Presidente avrebbe fatto tutto ciò in suo potere per rispondere a ipotetiche offensive nello stretto, salvaguardandolo mediante un trattato di mutua difesa. La caratteristica vincente fu che tutto questo venne strutturato con approvazione dal Congresso, dalle Nazioni Unite e dalla popolazione; avrebbe sollevato il morale di Chiang, il quale avrebbe potuto acconsentire all’evacuazione delle isole; infine sarebbe stato il chiaro messaggio che l’RPC avrebbe dovuto fronteggiare un paese tutt’altro che separato internamente e che avrebbe fatto tutto ciò in suo potere nella difesa dello stretto.⁹⁵ Così Il 28 gennaio 1955,

⁹⁴ FRUS, 1955–1957, China, Volume 2 : SNIE 100-3-55: Communist reactions to certain possible US courses of action towards offshore islands, January 25, 1955.

⁹⁵ Robert Accinelli, Eisenhower, Congress, and the 1954-55 Offshore Island Crisis, *presidential Studies Quarterly* , Spring, 1990, Vol. 20, No. 2, Eisenhower, Centennial Issue (Spring, 1990), pp. 339-348, Wiley on behalf of the Center for the Study of the Presidency and Congress

il Congresso, tramite approvazione della “Risoluzione Formosa” dava al Presidente un “assegno in bianco” con la relativa possibilità di impegnare le forze necessarie nella difesa di Taiwan, Penguin e altre zone appartenenti al Kuomintang. Come stabilito in precedenza, non c'è stata alcuna risposta da parte statunitense nei confronti degli attacchi di Zhenjiang, Yiiangshan e Dachens-tutti gruppi di isole molto più vicine geograficamente a Shanghai che a Formosa; ma tutto cambiò quando Mao intraprese la sua battaglia verso Quemoy, territorio che Chiang non avrebbe mai concesso al PCC.⁹⁶ La ratifica del Trattato di mutua difesa avvenne il 9 febbraio 1955; tale ratifica segnava la conclusione di un altro importante trattato che poteva ora essere rivendicato come azione legislativa -come l'evacuazione nazionalista delle Dachens.⁹⁷ Tuttavia, le prime spaccature interne non esitarono a formarsi e ben presto ciò che era stato interpretato come un trattato solido e decisivo, cominciò a vacillare nelle menti dei maggiori esponenti Repubblicani e Democratici minando le basi cooperative bipartitiche avvenute con la ratifica del trattato. La probabilità di un intervento militare americano nelle Offshore fece aumentare le ansie interne (e internazionali) di una guerra più ampia. Ancora una volta il presidente si sarebbe trovato davanti ad una rottura tra opinione pubblica e congresso se avesse scelto l'intervento militare nelle isole.

5.2 Operazione Robertson-Radford e la fine della Prima Crisi

In tale prospettiva, una soluzione rimaneva quella di convincere Chiang nell'abbandonare, o almeno ridurre, la presenza militare sulle isole al largo. Il 20 aprile il segretario dell'Estremo Oriente Walter Robertson e l'Ammiraglio Arthur Radford, intrapresero una missione segreta allo scopo di convincere Chiang in tale operato. L'abbandono delle isole da parte nazionalista avrebbe disteso la situazione interna americana che ora avrebbe potuto intraprendere dichiarazioni più chiare e dirette verso Formosa e Pescadores, riuscendo anche a dissuadere Mao dall'intraprendere altri violenti attacchi verso lo stretto. Tale missione però incontrò l'“alta muraglia” di disapprovazione

⁹⁶ Michael M. Sheng, *Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A New Look at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split*, Modern China, Oct., 2008, Vol. 34, No. 4 (Oct., 2008), pp. 477-507 Published by: Sage Publications, Inc

⁹⁷ Cable, Chief of U.S. Naval Operations, U.S. Pacific Command, Commander in Chief, Feb. 11, 1955, File: Cables from OJCS Apr. 53 to Jun. 55, Box 53, JCS Entry 50, File-Admiral of President Radford, 1953-1957. Record Group 218, National Archives; Memorandum, Briscoe to Eisenhower, "Naval Situation Report Number Four in the Western Pacific," February 14, 1955.

di Chiang che rifiutò categoricamente un ritiro dalle isole e la stessa missione Robertson-Radford si concluse in uno stallo. La Primavera del 1955 vide un cambio di direzione nella leadership comunista cinese; alla Conferenza di Bandung del 23 aprile il premier Zhou Enlai esprimeva la volontà nazionale di risolvere pacificamente la situazione dello stretto, professandosi quale amico nei confronti statunitensi, per avviare negoziati nella speranza di trovare una comune soluzione pacifica. Il cambio di direzione, e tale presa di posizione a Bandung, derivavano da molteplici fattori: in effetti ormai, la preoccupazione di un conflitto diretto USA-Pechino preoccupava tutta la scena mondiale, in primis i paesi Asiatici che cercarono di dissuadere Mao per intraprendere accordi più distensivi con Washington; non mancavano inoltre ripetute pressioni da parte sovietica che, tramite il nuovo leader Nikita Kruscev, si preparava ad un relativo periodo di distensione nei confronti del mondo liberale, in primis con gli Stati Uniti, e esortava Peng e l'intera Commissione dell'RPC a prendere la stessa linea diplomatica. In ultima analisi la prospettiva che portò Zhou a fare tale dichiarazione dipendeva in una certa misura anche dalla minaccia atomica intrapresa dalla diplomazia di John Dulles a partire dal 1955; Washington rimaneva fortemente potenziata sul piano degli armamenti nucleari e la possibilità del loro utilizzo creava un certo disagio anche nei pensieri di Mao. Ma la risposta americana a Bandung non fu così conciliante. Gli Stati Uniti volevano di più da parte dell'amministrazione di Mao, che semplici dichiarazioni di intenti; dovevano giustificare la loro tesi con azioni più specifiche miranti alla realizzazione di questi negoziati. L'incomprensione tra i vertici americani e la delegazione di Zhou alla conferenza venne accolta con disapprovazione da parte di tutti gli altri paesi partecipanti che vedevano la respinta statunitense come una scusa sostenuta dal fatto che la superiorità nucleare americana non avrebbe fatto scendere Washington a compromessi svantaggiosi. La Gran Bretagna in tale contesto si offrì ripetutamente quale intermediario tra Zhou e Washington, in cui il delegato cinese avrebbe più volte proposto la diminuzione delle tensioni nello stretto tramite una conferenza multinazionale o un diretto accordo bilaterale assistito da terzi attori internazionali. Ancora una volta la risposta statunitense fu meno accomodante e il 13 luglio 1955 dichiarava che una forma di distensione sino-americana avrebbe dovuto avere luogo alla Conferenza di Ginevra attraverso i rispettivi ambasciatori. Fu così che i colloqui iniziarono il 1° agosto 1955 a Ginevra portando però a pochi risultati che inizialmente permisero ai due paesi di comunicare pacificamente per

la ripresa di viaggi all'interno dei propri territori per tutti i cittadini, americani e cinesi, che erano stati a lungo bloccati nei confini del paese straniero. Tuttavia, tali negoziati finirono presto con il generare incomprensioni, sia su Taiwan che sulla possibilità dell'RPC di aderire al sistema delle Nazioni Unite, portando ad un nulla di concreto e a sospensioni dei dialoghi fino al tardo 1957.⁹⁸ Sebbene tali colloqui non abbiano risolto nulla di concreto, hanno comunque permesso ai due paesi di conoscere più in profondità i metodi negoziali e le aspirazioni interne dell'altro, che fino a quel momento erano rimaste sconosciute o riconducibili a mere supposizioni.⁹⁹

5.3 La Crisi si Ferma

Per i due anni successivi, la situazione nel sud-est asiatico si placa, tuttavia sia nell'amministrazione americana e nazionalista, che nell'RPC le intenzioni del 1954-55 non svaniscono. I tre anni di sosta videro l'implementazione di alcune stime di intelligence americana per interpretare il "silenzio" di Mao e cercare di capire le possibili evoluzioni -sia sul piano interno che internazionale- che avrebbero coinvolto il continente cinese, ma più in generale tutta l'Asia, fino al 1960-61. In questo senso la stima di gennaio 1956, in prossimità della conclusione della prima crisi, valutava i percorsi d'azione che l'RPC avrebbe intrapreso fino al '60. Gli anni successivi avrebbero impegnato il continente di Mao in una modernizzazione (economica, politica, militare) sociale interna con l'obiettivo di intensificare la produzione agricola. L'intelligence stimava che entro l'anno successivo l'RPC avrebbe portato a termine l'obiettivo del primo piano quinquennale¹⁰⁰ di modernizzazione industriale, nella produzione di materiali pesanti. In

⁹⁸ FRUS, 1955–1957, China, Volume 3 : NIE 43-55 ; Prospectives of Chinese National Government, : 1 novembre 1955.

⁹⁹ Qiang Zhai, Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration, The Journal of American-East Asian Relations , FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4 (FALL-WINTER 2000), pp. 221-249 Published by : Brill.

¹⁰⁰ Primo Piano Quinquennale (1953-57) -Era un piano di sviluppo economico strutturato sul modello socialista sovietico. Stabili obiettivi industriali e miglioramenti di aree ritenute essenziali dal PCC. Non mancarono aiuti URSS che fornì una somma di circa 300 milioni di dollari, e un'equipe di personale qualificato al supporto logistico e materiale. Tale piano ha favorito una crescita industriale che è raddoppiata con un tasso di crescita annuo stimato del 15%. I maggiori tassi di produzione si sono verificati nell'acciaio. Tuttavia, tale incremento ha coinvolto maggiormente la relazione disomogenea tra zone rurali e zone urbane. La crescita economica ha avuto ripercussioni su quella agricola. In funzione di questi avvenimenti il controllo statale è aumentato vertiginosamente, andando a eliminare la struttura della proprietà privata.

tale periodo in assenza di ostilità americane, avrebbero rafforzato l'arsenale militare grazie all'aiuto sovietico che manteneva ancora ben saldo il legame ideologico con i cinesi. Anche se ancora carenti per via aerea e con poche basi indigene sparse nel continente, i comunisti cinesi mantenevano ancora accesa la possibilità di un'invasione in Corea del Sud, Taiwan e in altri paesi del Sud-est asiatico. Si stimava che per tutto il periodo analizzato i comunisti cinesi non avrebbero abbandonato dunque gli obbiettivi perseguiti sino al 1955; inoltre, l'abilità diplomatica dimostrata a Bandung promosse notevolmente l'immagine di Zhou nonché le relazioni dell'RPC in tutta l'Asia. L'intelligence statunitense chiariva però che l'obbiettivo di realizzazione economica nazionale intrapresa creerà notevoli squilibri. Dal 1954 venne anche riorganizzata la struttura politica interna, che dava a Mao un ruolo meno "dittatoriale" negli affari di governo delegando il potere al braccio destro, Liu-Shao-Chi, nel controllo dell'organizzazione di partiti; Zhou Enlai, divenne la figura maggiore nelle decisioni di politica Estera; Chen Yun, ebbe gran ruolo nell'economia; e Peng Dehuai, ottenne il controllo attivo delle forze armate. Questa separazione dimostrava come nel paese stesse avvenendo una sostanziale integrazione di meccanismi civili e militari. Nonostante il formidabile numero di soldati stimato a circa 2.500.000 uomini (di cui un 40% a Nord Corea, e un altro 40% a est e nella zona meridionale del continente), la forza militare di Mao rimaneva carente per mezzi d'aviazione e navali, forniti in gran numero dai sovietici. Entro il 1960 l'RPC, avrebbe modernizzato e sviluppato l'artiglieria antiaerea ma sarebbe ancora dipesa sostanzialmente dall'URSS. Sebbene di carattere diplomatico piuttosto che militare, i cinesi fino al 1957 avrebbero fatto pressioni per giungere ad accordi bilaterali e multilaterali su Taiwan. Ciò non significa che il loro obbiettivo primario (di occupazione militare) venne abbandonato.¹⁰¹ Il direttore della CIA, Allen Dulles, l'anno successivo pubblicava una stima segreta di intelligence che esaminava la corrente situazione in Cina, e le sue relazioni internazionali stimando i possibili sviluppi nel 1961, affermando che: "l'influenza della Cina comunista è aumentata notevolmente nel mondo non comunista".¹⁰² In tale contesto i comunisti cinesi avrebbero mantenuto nascosto l'obbiettivo di sostituzione statunitense con la propria influenza in tutta l'Asia, mostrandosi concilianti e evitando scontri inutili. L'RPC si sarebbe mostrata flessibile

¹⁰¹ FRUS, 1955–1957, China, Volume 3 : NIE 13-56: RPC Capabilities and Courses of Action in 1960, January 5, 1956.

¹⁰²FRUS, 1955–1957, China, Volume 3 : NIE 13-57: Communist China in 1961, : 19 marzo 1957.

nelle questioni internazionali senza però particolari concessioni. Pechino non avrebbe tentato di prendersi Taiwan con la forza finché la presenza americana si sarebbe fatta trovare forte nello stretto, ma tale iniziativa sarebbe rimasta latente nei piani della delegazione Mao.

Per ciò che concerne le capacità nucleari invece, le stime erano all'oscuro di un potenziale processo evolutivo volto al nucleare ma non venne escluso che aiuti sovietici avrebbero potuto portare in breve tempo, anche nel 1960, alla creazione di sistemi nucleari cinesi autonomi. In tale ambito un volo dell'aereo nazionalista cinese RB-57D sulla terraferma, nel settembre del 1959 riporta le prime immagini dell'impianto di diffusione gassosa di Lanzhou, che, come le immagini, mostravano era in uno stato avanzato di costruzione - Lanzhou è stata successivamente utilizzata per produrre uranio per il programma di armi nucleari cinese.¹⁰³

¹⁰³Report, United States Control and Disarmament Agency, "Summary and Evaluation of the Latest Evidence on the Advanced Capabilities of Chinese Communist Weapons," July 10, 1963; National Security Digital Archive (ProQuest), "Soviet Nuclear Weapons and People's Republic of China Occupation Policy Strategy", http://gateway.proquest.com/openurl?url_ver=Z39.88-2004&res_dat=xri:dnas&rft_dat=xri:dnas:article:CCH00245, II-20.

CAPITOLO SESTO

Seconda Crisi nello Stretto (1958-59) e stime future

Nel periodo che si frapponessa tra la Prima e la Seconda crisi (del 1959), sia Mao che Washington si stavano riarmando e Mao era fortemente ottimista che prima o poi il vento della vittoria avrebbe soffiato in suo favore -e contro le posizioni imperialiste. Allo stesso tempo però, non era svanita in Mao la velata minaccia che prima o poi gli Stati Uniti avrebbero invaso il continente cinese. Era proprio in tale prospettiva che Mao, temendo un'offensiva che avrebbe avuto luogo a partire da Jinmen e Matsu il 6 settembre 1957, dichiarava a Peng Dehuai che avrebbe attaccato i gruppi di isole finché gli alleati della ROC non si fossero ritirati. Fu così che il 17 luglio 1958 il leader del PCC attaccò Jinmen. Iniziava così la seconda Crisi dello Stretto che vide l'intensificarsi, verso il 25 luglio 1958, di forze di terra e artiglieria aerea da parte dell'RPC. Nonostante un ulteriore avvertimento statunitense il 2 aprile 1957 -in cui Dulles chiariva che gli Stati Uniti sarebbero stati in grado di difendere i gruppi di Isole e lo avrebbero fatto se necessario col dispiegamento di armi nucleari-Mao sembrava ignorare di proposito le aperte intimidazioni e credeva che prima o poi gli Stati Uniti avrebbero gettato la spugna. Tuttavia, il carattere irrequieto e instabile di Mao era visibile fino ad un momento prima della decisione finale di scatenare la seconda crisi; dal 1955 infatti il leader comunista, dopo riunioni con il Politburo e Peng, e varie decisioni di intraprendere attacchi nei confronti dei piccoli gruppi di Isole, finiva con l'eliminare i piani d'azione un momento prima del loro svolgimento. Peng e tutta l'amministrazione dell'RPC dovevano fare i conti con un decisore politico che non aveva le idee chiare sulla linea d'azione da intraprendere; questo atteggiamento si rifletteva anche il 20 agosto 1958 quando Mao colse di sorpresa persino i suoi collaboratori ordinando un attacco balistico verso Quemoy -nonostante il giorno prima avesse eliminato l'idea di attacco a Fujian. In questo periodo l'intelligence delle Comunicazioni (COMINT), riuscì ad individuare un ingente accumulo di forza aerea comunista cinese in prossimità di aeroporti situati dinanzi al fronte con Taiwan. Oltre a ciò, nelle prime settimane di agosto, veniva riscontrato un forte incremento di difesa aerea in prossimità della regione di Foochow con l'implementazione di Radar per il monitoraggio dell'area.¹⁰⁴ Una segnalazione simile venne fatta il 20 agosto

¹⁰⁴ Cable, Taiwanese Embassy of the United States to the United States Department of State, Aug. 2, 1958, in the United States Department of State, United States Foreign Relations 1958-1960: Vol. XIX, China - Microfiche Supplement, (Washington, D.C.: Government Printing Office, 1996.

quando una missione di ricognizione U-2 della CIA è volata da Okinawa sulla parte costiera della Cina orientale, descrivendo un accumulo di aerei da combattimento cinesi attraverso lo stretto da Taiwan.¹⁰⁵ Il giorno successivo il direttore della CIA, Allen Dulles, in una riunione NSC affermava che con un simile rifornimento la strategia d'attacco RPC sarebbe potuta partire tempestivamente e senza alcun preavviso.¹⁰⁶

6.1 Inizio dei bombardamenti a Quemoy

Da questo momento in poi Il capo del PCC si sarebbe mosso un passo alla volta aspettando la reazione statunitense quasi ad indicare che in realtà volesse evitare qualsiasi scontro con Washington nello stretto. Il 23 agosto Mao prese la decisa iniziativa di attaccare una volta per tutte Jinmen, fu così che già dal primo mattino pesanti attacchi vennero scagliati sull'Isola uccidendo circa 600 soldati militari di Chiang e due statunitensi. Con tale azione Mao interagì su più fronti, voleva infatti mandare messaggi precisi a Taipei, Washington e Mosca: in primis voleva far capire a Chiang la divergenza tra l'esercito nazionalista e la maggiore forza di Pechino; sfruttò poi tale offensiva per ribadire come gli Stati Uniti prima o poi si sarebbero impantanati, da qualche parte nel mondo, nella logica della continua ostilità al comunismo (logica che derivava dalla obsoleta "strategia del cappio" comunista secondo cui prima o poi gli Stati Uniti si sarebbero trovati racchiusi dal comunismo su più fronti quasi come un cappio al collo); non mancavano asserzioni nei confronti di Mosca che aveva ormai abbandonato le intenzioni dell'epoca stalinista, per inseguire una linea pacifica nella vittoria del mondo socialista (tutto ciò andava contro l'idea e le posizioni di Mao Zedong nel clima internazionale). Vi era in realtà un altro attore a cui Mao volle riferirsi con l'inizio dei nuovi conflitti su Quemoy: il popolo cinese; Mao voleva riorganizzare l'economia interna del continente e accentuare di conseguenza la mobilitazione pubblica per eliminare il disagio e il grado di dibattito interno che si stava progressivamente sviluppando. La volontà di Mao era chiara, il Trattato USA-ROC doveva finire e ciò avrebbe dovuto

¹⁰⁵ Report, United States Central Intelligence Agency Photographic Intelligence Center, "Joint Mission Coverage Summary: Mission C 6017, August 20, 1958," March 1959.

¹⁰⁶ Memorandum, United States Department of State, "Discussion at the 377th meeting of the National Security Council, Tuesday, August 21, 1958," August 22, 1958, in United States Foreign Relations 1958-1960: Vol. XIX, China - Microfiche Supplement (Washington, D.C.: Government Printing Office, 1996), n. 39, 6.

comportare l'abbandono americano di Taiwan e quello del Kuomintang da Quemoy e Matsu. Ma le parole di Dulles dell'8 agosto 1955 nei confronti del territorio nazionalista cinese non potevano essere più chiare e la loro risposta all'iniziativa di Mao non poteva essere più rapida. A fine agosto del 1958 Eisenhower fece aumentare la presenza nucleare nel Pacifico a sostegno della Settima Flotta e di Chiang.¹⁰⁷ Nel dibattito interno il Presidente americano era fermamente convinto che, nonostante una prima contromisura avrebbe dovuto essere di matrice "convenzionale", in un secondo momento gli Stati Uniti avrebbero dovuto intraprendere attacchi di natura nucleare, in primo luogo nei confronti di aeroporti nella zona meridionale della Cina, poi se necessario in zone più centrali del continente (tutto ciò era presentato al pubblico statunitense in modo molto meno diretto e meno preciso). Qualsiasi ordine di impiego nucleare sarebbe però prima passato dall'approvazione del presidente.

6.2 Prime risposte americane e distensione della crisi

Le prime mosse svolte dall'amministrazione statunitense a fine agosto del 1958 furono dunque l'invio della sesta flotta al sostegno della settima stanziata nello stretto. Tuttavia, fin da subito Eisenhower chiarì che qualsiasi iniziativa di scontro bellico doveva dipendere prevalentemente dall'esercito di Chiang portando sorvoli aerei e azioni americane ad un ruolo esclusivamente indiretto di indagine. In tale azione però, Pechino non doveva pensare che Washington avrebbe lasciato impuniti attacchi massicci alle isole. In tale contesto, il 4 settembre 1958 il presidente insieme al segretario di Stato John Dulles, approvarono la "Dichiarazione di Newport" che sanciva ancora una volta l'esigenza di Washington nella difesa di Formosa e di tutte le sue isole. Eisenhower era ora più che mai intenzionato a proteggere Jinmen.¹⁰⁸ Verso la metà di settembre, l'ambiguità diplomatica di Mao mostrava ancora una volta i suoi frutti. Mao decise che Zhou Enlai avrebbe dovuto intuire le intenzioni americane, e avrebbe dovuto offrire a Chiang e Washington tre possibilità d'azione per il futuro, tutto questo nella speranza che prima o poi Washington, stanca dagli avvenimenti nello stretto, avrebbe cercato la

¹⁰⁷ Study, U.S. Air Force Security Service History Office, "A special historical study of the production and use of special intelligence during world contingencies: 1950-1970," Mar. 1, 1972, 35-36.

¹⁰⁸ Chang, Gordon H. "To the Nuclear Brink: Eisenhower, Dulles, and the Quemoy-Matsu Crisis." *International Security* 12, no. 4 (1988): 96-123. <https://doi.org/10.2307/2538996>.

ritirata.¹⁰⁹ Dunque, tale dichiarazione deve aver risuonato efficacemente nelle menti dell'RPC, che sospesero le iniziative militari verso le isole per alcuni giorni rivendicando l'annessione al continente dei soli territori all'interno di 3 miglia dalla costa continentale. Da questo momento i colloqui interrotti nel 1955 vennero riaperti da Zhou Enlai a Varsavia; la nuova mossa di Pechino dava il chiaro segnale che Mao era pronto a concludere la crisi. In questo istante Mao comprese la vera natura del trattato Washington-Taiwan, che fino a quel momento era rimasta generica. Mao capì finalmente che tale trattato consisteva in un'impostazione meramente difensiva e non vi era alcuna intenzione statunitense di conquistare il continente cinese. Fu questa la ragione che portò la delegazione RPC a riaprire i negoziati del passato. Tale situazione segnava un punto di svolta nella politica di Mao che ora si adoperava in piccoli attacchi, esclusivamente diretti alle truppe nazionaliste di Chiang nelle isole al largo, ai quali gli Stati Uniti non reagirono, invitando invece Chiang a ridimensionare la sua presenza in tali territori nella continua logica di favorire una volta per tutte la creazione di "due Cine" distinte e separate. Sia Mao che Chiang si opposero ancora una volta a tale visione e il leader comunista, per evitare la realizzazione del "sogno" americano, ridusse progressivamente gli attacchi alle isole per convincere i nazionalisti a creare un'unica Cina diretta dal regime di Pechino. Per tutto settembre i colloqui diplomatici tra Zhou e l'amministrazione americana non portarono a nessun risultato laddove ogni iniziativa americana per un cessate il fuoco veniva indiscutibilmente rifiutata. A fine ottobre 1958 gli attacchi si fermarono completamente, tuttavia il principale problema permaneva. Dal 1959 Mao iniziò a valutare seriamente il destino del continente nonché il destino a cui il suo arduo operato sarebbe andato in contro nel mantenimento della logica e dei valori che aveva costruito e che ora, vicino alla sua morte, temeva potessero svanire per sempre. Alla fine del 1958 Mao lasciava definitivamente l'idea di conquista delle isole al largo, per tutto il periodo successivo la situazione nello stretto rimase tranquilla, falliva così anche l'idea di Pechino della creazione di un'unica Cina comunista (anche se il problema permaneva). Dal 1959 Mao iniziò a valutare seriamente il destino del continente nonché il destino a cui il suo arduo operato sarebbe andato in contro nel mantenimento della logica e dei valori che

¹⁰⁹ Zhai, Qiang. "Crisis and Confrontation: Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration." *The Journal of American-East Asian Relations* 9, no. 3/4 (2000): 221-49. <http://www.jstor.org/stable/23613084>.

aveva costruito e che ora, vicino alla sua morte, temeva potessero svanire per sempre. (Fu proprio con questa convinzione che si svilupparono i successivi distanziamenti tra Pechino e Mosca, e che portarono Mao alla decisione di una Rivoluzione Culturale nel 1966). Paradossalmente ciò che aveva provocato la Seconda Crisi dello stretto fu l'inizio della rottura dell'alleanza sino-sovietica.¹¹⁰

6.3 Manifestazione delle frizioni sino-sovietiche

In tale situazione la personalità di Mao Zedong, che ormai spiccava nella leadership comunista, non poteva più essere interpretata come sottosistema dei valori del Cremlino. Nonostante le numerose richieste di Mao nei confronti dell'URSS per rifornimenti e nuove tecnologie, la visione del leader comunista cinese per una presenza sovietica nel continente era da escludere categoricamente; e questo portò per tutto il 1958 a vari momenti di tensione tra i due Paesi, nonostante in più di un'occasione il Cremlino aveva accordato ingenti rifornimenti nei confronti del continente cinese, talvolta senza chiedere nulla in cambio, questo atteggiamento rifletteva nitidamente la sensazione di inferiorità che Mao aveva nei confronti della Russia. In realtà dalla morte di Stalin la Russia intraprese una via diplomatica più leggera e consenziente il cui scopo era mantenere intatti gli obiettivi stabiliti dal trattato di alleanza nei confronti del comune ostacolo statunitense nel Pacifico. Tuttavia, la condotta irrazionale e talvolta immatura di Mao portava il suo paese, alla fine degli anni '50, ad un consistente "isolamento internazionale" da due superpotenze che avrebbero fatto di tutto per aggiudicarsi le simpatie del leader per un'azione di capillarità e presenza anche nel Pacifico (con frizioni sempre più opprimenti i sovietici ritirano progressivamente migliaia dei loro tecnici impegnati nell'assistenza a vari programmi cinesi di sviluppo militare ed economico, compresi i missili balistici cinesi e i programmi di ricerca e sviluppo di armi nucleari).¹¹¹ In concomitanza con queste iniziative internazionali, non mancarono tragicità interne. Il "Grande Balzo in avanti" che Mao intraprese con la poderosa iniziativa di far ripartire

¹¹⁰ Michael M. Sheng, *Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A Newlook at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split*, *Modern China*, Oct., 2008, Vol. 34, No. 4 (Oct., 2008), pp. 477-507 Published by: Sage Publications, Inc.

¹¹¹ National Intelligence Estimate, U.S. Central Intelligence Agency, NIE 100-3-60, *Sino-Soviet Relations*, Aug. 9, 1960 ; intelligence handbook, Current Intelligence Office of the United States Central Intelligence Agency, "The Deterioration of Sino-Soviet Relations: 1956-1966," April 22, 1966.

l'economia cinese si rivelò un completo fallimento; l'idea di trasformare l'economia nazionale in una linea più industrializzata per dipendere in maniera minore da scambi con l'estero, tutto ciò basato però su un grande sfruttamento del lavoro contadino e la relativa instaurazione nel territorio di "comuni" derivanti dalla collettivizzazione delle campagne. L'ambizioso, quanto disastroso progetto venne bloccato nel 1961 con la conseguente ristabilizzazione della agricoltura che in una certa misura riuscì a recuperare la disastrosa situazione avvenuta precedentemente dalla grande carestia agraria.

La vittoria dell'RPC nel continente cinese e la proclamazione nel 1949 del PCC, crearono diversi sviluppi in Estremo Oriente che, prima con la guerra di Corea e le crisi nello Stretto poi, avevano fermato i due paesi (Stati Uniti e Cina comunista) su uno scontro che sarebbe durato per tutto il periodo della carica Eisenhower, il quale trovatosi davanti all'eredità lasciategli dal Presidente Truman, ha continuato il meccanismo di politica del "Containment" nei confronti del PCC e dello stesso Mao, ostacolando con qualsiasi mezzo l'operazione di riconoscimento internazionale dell'RPC, nonché la sua ipotetica annessione all'interno delle Nazioni Unite. Nonostante l'intransigente prospettiva di Washington verso Pechino, gli Stati Uniti non avevano intenzione di ricadere nella situazione di stallo vissuta in Corea, e soprattutto non volevano accadesse per le avventate iniziative dell'incapace leader Chiang Kai Shek. In tale prospettiva l'obiettivo americano era favorire la definitiva creazione di "due Cine" e un sostanziale riconoscimento di Taiwan da parte dell'RPC. Ma né Mao né Chiang potevano accettare una simile conclusione; fu proprio in tale contesto che le due crisi dello stretto-1954 e 1958- acquisirono lo scopo di sfidare la determinazione americana nella creazione del loro progetto. Ora più che mai un passo avanti verso Taiwan da parte di Mao era quanto di più oltraggioso Chiang potesse fare nei confronti del leader comunista, e viceversa; ciò che vi era in ballo in entrambe le due crisi non erano realmente le isole al largo, bensì il fatto che un solo passo verso Formosa o Shanghai avrebbe di fatto evidenziato la determinazione da parte dei due leader cinesi di creare un'unica Cina con l'eliminazione della controparte nazionalista (o comunista che fosse). Ed è proprio in questo spazio che l'amministrazione Eisenhower dovette collocarsi per riuscire a realizzare i suoi scopi nel mantenimento di un "containment" anticomunista. Nonostante, in tutto il periodo analizzato i rapporti USA-ROC non fossero mai stati saldi rapporti tra due potenze qualitativamente e quantitativamente simmetriche, né per ideologia né per vastità e

potenza; e, nonostante Chiang avesse molto più bisogno degli Stati Uniti di quanto questi avessero bisogno di Chiang, in numerose occasioni le iniziative di Washington andavano in contrasto o talvolta reprimevano gli aspetti bellici del leader nazionalista verso l'RPC e portarono il "Generalissimo" a dover buttare giù bocconi amari abbandonando le prospettive di riconquista territoriale della Cina.

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

CONCLUSIONI

Le ultime parole del Presidente Truman aprirono le porte al neoeletto Eisenhower con questa dichiarazione:

“Suppongo che la storia ricorderà il mio mandato come gli anni in cui la guerra fredda iniziò ad oscurare le nostre vite. Difficilmente ho avuto un giorno in carica che non sia stato dominato da questa lotta onnicomprensiva.... Alcuni di voi potrebbero chiedersi, quando e come finirà la guerra fredda? Penso di poter rispondere semplicemente: il mondo comunista ha grandi risorse e sembra forte ma c'è un difetto fatale nella sua società il loro è un sistema senza Dio, un sistema di schiavitù; non c'è libertà nessun consenso, dovrà avvenire un cambiamento nel mondo comunista, nessuno può dire quando accadrà, se per Rivoluzione o per problemi interni”.¹¹²

Il 17 gennaio 1961 il anche 34° Presidente degli Stati Uniti lasciò la sua carica con un discorso d'addio al Paese:

“...Nelle riunioni di governo, dobbiamo stare in guardia contro l'acquisizione di ingiustificata influenza, voluta o non richiesta, del complesso militare-industriale. Il potenziale per la disastrosa ascesa di potere mal assegnato esiste e persisterà. Noi non dobbiamo mai lasciare che il peso di questa combinazione metta in pericolo le nostre libertà o i nostri processi democratici. Non dovremmo dare nulla per scontato. Solo una popolazione in allerta e informata può costringere ad una corretta interazione la gigantesca macchina industriale e militare della difesa con i nostri metodi ed obiettivi di pace, in maniera tale che sicurezza e libertà possano prosperare insieme...”.¹¹³

In questi discorsi due presidenti invitavano il popolo e l'intera amministrazione centrale, a resistere costantemente alle future pressioni derivanti dal modello economico-politico e ideologico che andava a svilupparsi negli anni futuri, che avrebbe portato all'intensificarsi di rinnovate tecnologie militari, le quali avrebbero potuto minare la libertà e la democrazia in tutto il mondo. Da questo punto si sarebbe dovuto sviluppare un corretto sistema difensivo e consensuale in nome della democrazia. Nel decennio analizzato la spinta ad azioni di intelligence e missioni segrete allo scopo di raccogliere informazioni nemiche, senza però doversi confrontare su ampi fronti di conflitto e guerriglia armata, ha avuto un picco e un'un'evoluzione tali da rinnovare e ampliare già alla base gli organi predisposti per tale azione. Da Truman in poi il rinnovamento di strutture e metodi investigativi ha portato all'investimento di ingenti somme di denaro, provenienti dalla spesa pubblica, che portarono la CIA a diventare uno dei maggiori, se non il maggiore, istituti di analisi e azione coercitiva segreta, nel paese e nel mondo. Le

¹¹² Melvin Leffler, A PREPONDERANCE OF POWER. NATIONAL SECURITY, THE TRUMAN ADMINISTRATION AND THE COLD WAR, Stanford University Press, Stanford-California, 1992, pp. 535.

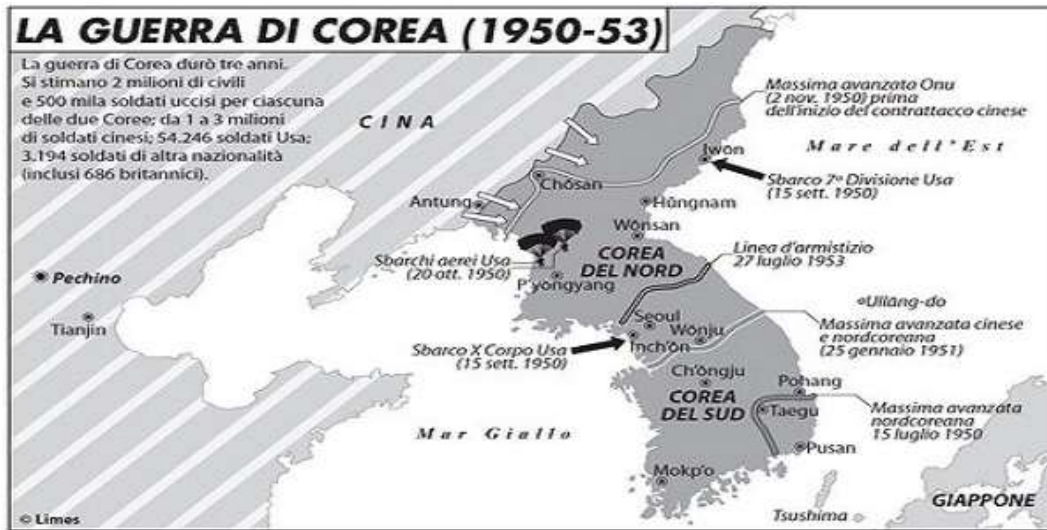
¹¹³ mcadams.posc.mu.edu.URL. "Eisenhower's Farewell Address to the Nation". 10 aprile 2017. Ultimo accesso 3 febbraio 2023.
<https://web.archive.org/web/20170410122124/http://mcadams.posc.mu.edu/ike.htm>.

decisioni prese dall'amministrazione americana furono saltuariamente ponderate sulla base di un ingente numero di missioni psicologiche militari segrete, sorvoli di ricognizione e analisi dei dati; ma anche azioni indirette di intelligence come previsioni (talvolta imprecise) e stime di "intelligence". La situazione in Asia in questi anni si è evoluta con eventi inaspettati e in alcuni casi mal pianificati, dettati da pressioni interne o situazioni di crisi dei principali leader in gioco. Tuttavia, l'implementazione di azioni di intelligence in tutto il continente ha portato a delineare azioni più specifiche e ragionate in nome della difesa mondiale e contenimento al comunismo. Con la conclusione dell'amministrazione Eisenhower il clima di tensioni in Asia non è diminuito e ha mantenuto un'evoluzione pressoché stabile per gli anni avvenire, incontrando distensioni e reali cambiamenti solo una decina di anni dopo. Dal punto di vista del sistema Asia-Pacifico la situazione si ghiacciò per alcuni anni portando ad una conclusione precaria e al mantenimento nel Sud-Est Asiatico di due fronti opposti e distinti nello Stretto che, negli anni a venire, avrebbero provocato il leader della RPC e il nazionalista Chiang a confrontarsi con nuove crisi per la creazione di un territorio unificato. Nonostante gli sforzi di spionaggio degli Stati Uniti, il governo cinese di Mao è riuscito a mantenere molte delle sue attività segrete e ha continuato a rappresentare un attore rilevante per la politica Estera degli Stati Uniti.

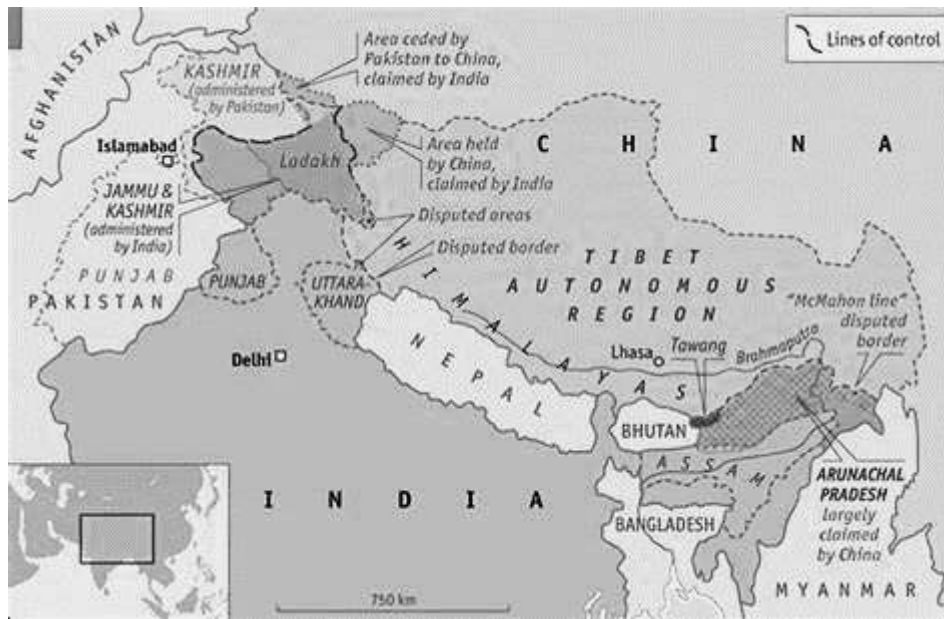
Carte Geografiche



Carta 1. Penisola Coreana negli anni '50.



Carta 2. La Guerra di Corea



Carta 3. Stato del Tibet



Carta 4. Composizione dello Stretto di Taiwan



Carta 5. Le Isole Offshore



Carta 6. Il Continente Cinese

Acronimi e Abbreviazione:

AD/ORE Assistant Director for Reports and Estimates

ADPC Assistant Director for Policy Coordination

ADSO Assistant Director for Special Operations (CIG and CIA)

AFSA Agenzia di sicurezza forze armate

COMINT Communication of INTelligence ; Intelligence delle Comunicazioni

CDI Director of Central Intelligence (CIG and CIA)

CIG Central Intelligence Group

DDCI Deputy Director of Central Intelligence (CIG and CIA)

DDA Deputy Directorate of Administration,

DDI Deputy Directorate of Intelligence,

DDP Deputy Directorate of Plans, or Deputy Director for Plans

DoD Department of Defense

EPL/PLA Esercito Popolare di Liberazione

HUMINT Human Intelligence ; Intelligence Umana

IAC Intelligence Advisory Committee

NIA National Intelligence Authority

NIE National Intelligence Estimate

NSC National Security Council

NSCID National Security Council Intelligence Directive

JCS Joint Chiefs of Staff

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

OPC Office of Policy Coordination, Ufficio di Coordinazione Politica

OCI Office of Current Intelligence

PCC Partito Comunista Cinese

RPC Republic People of China

ROC Republic of China

RDC Repubblica Democratica Cinese

ROK Republic of Korea

SEATO South East Asia Treaty Organisation

SIGINT Signals INTelligence ; Intelligence dei Segnali

USA United States of America

Le decisioni dell'Amministrazione Truman ed Eisenhower nello scenario Internazionale

URSS Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

UK United Kingdom

Bibliografia

Fonti estrapolate dalla Pagina Web DNSA: Chronology: U.S. Intelligence and China: Collection, Analysis, and Covert Action, <https://www.proquest.com/encyclopedias-reference-works/chronology-u-s-intelligence-china-collection/docview/1679115472/se-2> (accessed February 5, 2023:

Intelligence Memorandum, U.S. Central Intelligence Agency, "Implications for U.S. Security of Developments in Asia," July 25, 1949; report, U.S. Department of State Office of the Historian, Louis J. Smith, "United States Policy toward the People's Republic of China, 1951-1969," October 1976;

U.S., Department of State, United States Relations with China, with Special Reference to the Period 1944-1949 (Washington, DC, 1949) p. 16;

Memorandum, U.S. Chief of Naval Operations to U.S. Joint Chiefs of Staff, "Photo Reconnaissance of the China Coast from Swatow North to Latitude 26° 30'N," July 27, 1950;

Cable, U.S. Joint Chiefs of Staff to Commander-in-Chief, Far East Command, July 30, 1950 ;

Memorandum, U.S. Department of State, "Substance of a Telegram from the Foreign Office to Washington Embassy Dated 28 September," September 28, 1950

Chen Jian. China's Road to the Korean War. New York : Columbia University Press, 1994, 172 ;

Vanderpool, Guy R. "COMINT and the PRC Intervention in the Korean War." Cryptologic Quarterly 15, no. 2 (summer 1996) : 1-26 ;

Report, Joint Intelligence Indications Committee, "Report of Indications of Soviet-Communist Intentions," October 5, 1950 ;

Roy E. Appleman, a sud del Naktong, a nord dello Yalu (Washington, D.C. : Army Center for Military History, 1961), 673-681, 689-708 ;

Memorandum, Cabell to Chief of Staff, "Current Situation in Korea," November 21, 1950

Memorandum, Bolling to Chief of Staff, "U.S. Intelligence Coverage of the Relationship of Communist China to the Korean War from 25 June to 24 November 1950," May 7, 1951 ;

Cable, U.S. Commander-in-Chief Far East to the U.S. Joint Chiefs of Staff, April 27, 1951 ; cable, U.S. Joint Chiefs of Staff at Ridgway, April 28, 1951; William T. Y'Blood (ed.), Lieutenant General George E. Stratemeyer's Three Wars: His Korean War Diary (Washington, DC: Air Force History and Museums Program, 1999), 495;

Report, National Security Council of the United States, James S. Lay, Jr., "A Report to the National Security Council by the Acting Secretary of Defense on Formosa," Mar. 24, 1952, Digital National Security Archive (ProQuest), "Formosa », http://gateway.proquest.com/openurl?url_ver=Z39.88-2004&res_dat=xri:dnsc&rft_dat=xri:dnsc:article:CPD00294.

Louis J. Smith, United States Policy toward the People's Republic of China, 1951-1969 (Washington, D.C. : Department of State, 1976) ;

Cable, Chief of U.S. Naval Operations, U.S. Pacific Command, Commander in Chief, Feb. 11, 1955, File : Cables from OJCS Apr. 53 to Jun. 55, Box 53, JCS Entry 50, File-Admiral of President Radford, 1953-1957. Record Group 218, National Archives ; Memorandum, Briscoe to Eisenhower, "Naval Situation Report Number Four in the Western Pacific," February 14, 1955 ;

Report, United States Control and Disarmament Agency, "Summary and Evaluation of the Latest Evidence on the Advanced Capabilities of Chinese Communist Weapons," July 10, 1963 ; National Security Digital Archive (ProQuest), "Soviet Nuclear Weapons and People's Republic of China Occupation Policy Strategy", http://gateway.proquest.com/openurl?url_ver=Z39.88-2004&res_dat=xri:dnsc&rft_dat=xri:dnsc:article:CCH00245, II-20 ;

Cable, Taiwanese Embassy of the United States to the United States Department of State, Aug. 2, 1958, in the United States Department of State, United States Foreign Relations 1958-1960 : Vol. XIX, China - Microfiche Supplement, (Washington, D.C. : Government Printing Office, 1996) ;

Report, United States Central Intelligence Agency Photographic Intelligence Center, "Joint Mission Coverage Summary: Mission C 6017, August 20, 1958," March 1959 ; Memorandum, United States Department of State, "Discussion at the 377th meeting of the National Security Council, Tuesday, August 21, 1958," August 22, 1958, in United States Foreign Relations 1958-1960 : Vol. XIX, China - Microfiche Supplement (Washington, D.C. : Government Printing Office, 1996), n. 39, 6 ;

Study, U.S. Air Force Security Service History Office, "A special historical study of the production and use of special intelligence during world contingencies: 1950-1970," Mar. 1, 1972, 35-36 ;

Intelligence Estimate, U.S. Central Intelligence Agency, NIE 100-3-60, Sino-Soviet Relations, Aug. 9, 1960 ; intelligence handbook, Current Intelligence Office of the United States Central Intelligence Agency, "The Deterioration of Sino-Soviet Relations : 1956-1966," April 22, 1966.

Fonti FRUS :

FRUS, 1951, Korea and China, Volume VII, Part 1,

HOFFICE OF THE HISTORIAN, FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, Part. 1 : National Security Council : NSC-101 ; 12 january 195.

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, Part. 2 : Report, National Security Council of the United States, "United States Action to Counter Chinese Communist Aggression," January 15, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2 : National Intelligence Estimate; NIE-10, "Assessing the stability of the Chinese communist regime, its relations with the USSR and its probable courses of action towards the non-communist world" January 17, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7 part. 1 : Memorandum of the Under Secretary of State for Far Eastern Affairs (Rusk), February 11, 1951;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1 : Foreign Affairs Office Robert Barbour Memorandum of Conversation. March 16, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2 : NIE-27- Chinese Communist Capabilities and Intentions in Taiwan, April 10, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1 : conversation memorandum from the director of the policy planning staff (Nitze), May 29, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: Commander-in-Chief Far East Army Ridgway to JCS, July 2, 1951;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1: Memorandum, Commander-in-Chief Far East Ridgway to the JCS 13 July 1951;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 2 : NIE-32 Effects of Operations in Korea on the Domestic Situation in Communist China, July 10, 1951 ;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol.7, part. 1: Memorandum to Counselor Bohlen to the Secretary of State; Report on trip to Japan and Korea with General Bradley, October 4, 1951;

FRUS, 1951, Korea and China, Vol. 7, part. 1:NIE-55, 7, 1951, Communist Capabilities and Probable Courses of Action in Korea Through Mid-1952 ; 7 dicembre 1951 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : NIE-27/1 ; capabilities and intentions of Chinese communism with respect to Taiwan up to 1952; April 1, 1952.

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : memorandum from senior members of State, Defense and CIA, NSC personnel (Lay); interpretation of JCS views on NSC128, 23 April 1952 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : chairman's memorandum of discussion at the 114th meeting of the NSC; meeting summary, April 2, 1952 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1 : SE-25; Military indications of a possible large-scale Communist attack on Korea in the near future, April 28, 1952 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1: SE-27; special esteem; Probable Effects of Various Courses of Action to Communist China, June 5, 1952 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 1: NIE-58; PRC-USSR relations, their current character and possible future developments, September 10, 1952 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : Memorandum, Jensen to Director of Plans, DCS/O, « CINCPAC Operational Plan No. 45-53", May 21, 1953 ;

FRUS, 1952-1954, Corea, volume XV, parte 1 : Memorandum to the Board assistants, NSC 166/1 : Communist China ; March 4, 1954 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : National Security Council personnel study; U.S. core objective toward communist China, April 6, 1953 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : SE-48; special esteem; capabilities and probable courses of action in Korea with respect to the Korea Armistice, October 16, 1953 ;

FRUS, 1952-1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2: memorandum of discussion to the 139th meeting of the national security council (NSC 146); United States Objectives

and Courses of Action vis-à-vis Formosa and the Chinese National Government, April 8, 1953 ;

FRUS, 1952–1954, China and Japan, Volume XIV, Part 2 : national security council policy statement; NSC-146/2; US objectives and courses of action vis-à-vis Formosa and the Chinese national government, November 6, 1953 ;

FRUS, 1952–1954, Korea, Volume XV, Part 2 : SNIE 100-2-54 : Special Estimate; probable relations of Communist China, the USSR and the free world to certain US courses of action in Korea, March 5, 1954 ;

FRUS, 1952–1954, Korea, Volume XV, Part 2 : NIE 10-2-54 ; Courses of action in Asia up to mid-1955, March 15, 1954 ;

FRUS, 1952–1954, Korea, Volume XV, Part 2: NIE 100-4-54: Situazione rispetto ad alcune isole al largo, 4 settembre 1954;

FRUS, 1952–1954, Korea, Volume XV, Part 2 : SNIE 100-6-54 ; World Reactions to Certain Possible US Courses of Action Against Communist China, November 28, 1954.

FRUS, 1955–1957, China, Volume 2 : SNIE 100-3-55 : Communist reactions to certain possible US courses of action towards offshore islands, January 25, 1955 ;

FRUS, 1955–1957, China, Volume 3 : NIE 43-55 ; Prospectives of Chinese National Government, : 1 novembre 1955 ;

FRUS, 1955–1957, China, Volume 3 : NIE 13-56 : RPC Capabilities and Courses of Action in 1960, January 5, 1956 ;

FRUS, 1955–1957, China, Volume 3: NIE 13-57: Communist China in 1961,; 19 marzo 1957.

Volumi

Melvin Leffler. A Preponderance of Power: National Security, The Truman Administration and the Cold War, Stanford University Press: Stanford-California, 1992.
Hillenkoetter to the National Intelligence Authority, "National Security Act of 1947," 11 September 1947, Document 31 ; Central Intelligence Agency Act of 1949, 20 June 1949, Document 53 ;

The birth of the People's Republic of China and the road to the Korean War. In M. Leffler & O. Westad (Eds.), *The Cambridge History of the Cold War* (The Cambridge History of the Cold War, pp. 221-243). Cambridge: Cambridge University Press.

Chen Jian, *China's Road to the Korean War: The Making of the Sino-American Confrontation* New York: Columbia University Press, 1994, 17–20.

Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History: China's scourg*, Cambridge, Massachussets, January 2017, pp. 300-315.

Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History: New Asia*, Cambridge, Massachussets, January, 2017 pp. 168-200.

David McLean, *American Nationalism, the China Myth, and the Truman Doctrine: The Question of Accommodation with Peking, 1949–50*, *Diplomatic History*, WINTER 1986, Vol. 10, No. 1 (WINTER 1986), pp. 25-42.

M. Leffler & O. Westad. *The Cambridge History of the Cold War : The Korean War*, Cambridge: Cambridge University Press, 2010, pp. 266-287.

Odd Arne Westad. *The Cold War, a War History : Korean Tragedy*, Cambridge, Massachussets, January, 2017, pp. 207-230.

Palo Alto, Calif.: Stanford University Press, 1993), 199, 284; Zhang Shu Guang. *Mao's Military Romanticism*. Lawrence: University of Kansas Press, 1995, 94-96.

Russell "Hop" Harriger, U.S. Air Intelligence Agency, *A Historical Study of the Air Force Security Service and Korea: June 1950 - Oct. 1952*, Oct. 2, 1952, 51;

Shu Guang Zhang, *Economic Cold War: America's Embargo against China and the Sino-Soviet Alliance, 1949–1963*, Stanford, CA: Stanford University Press, 2001, 59–68.

M. Leffler & O. Westad, 1954–1962, *The Cambridge History of the Cold War: The Sino-Soviet alliance and the Cold War in Asia* pp. 353-375. Cambridge : Cambridge University Press, Zhang, S. (2010).

Qiang Zhai, *Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration*, *The Journal of American-East Asian Relations*, FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4 (FALL-WINTER 2000), pp. 221-249 Published by: Brill 221-24.

Robert Accinelli, *Eisenhower, Congress, and the 1954-55 Offshore Island Crisis*, *presidential Studies Quarterly* , Spring, 1990, Vol. 20, No. 2, Eisenhower, Centennial

Issue (Spring, 1990), pp. 329-338, Wiley on behalf of the Center for the Study of the Presidency and Congress.

Robert Accinelli, Eisenhower, Congress, and the 1954-55 Offshore Island Crisis, *presidential Studies Quarterly*, Spring, 1990, Vol. 20, No. 2, Eisenhower, Centennial Issue (Spring, 1990), pp. 339-348, Wiley on behalf of the Center for the Study of the Presidency and Congress

Michael M. Sheng, Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A New Look at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split, *Modern China*, Oct., 2008, Vol. 34, No. 4 (Oct., 2008), pp. 477-507 Published by: Sage Publications, Inc

Qiang Zhai, Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration, *The Journal of American-East Asian Relations*, FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4 (FALL-WINTER 2000), pp. 221-249 Published by: Brill.

Michael M. Sheng, Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A Newlook at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split, *Modern China*, Oct., 2008, Vol. 34, No. 4 (Oct., 2008), pp. 477-507 Published by: Sage Publications, Inc.

Melvin Leffler, *A PREPONDERANCE OF POWER. NATIONAL SECURITY, THE TRUMAN ADMINISTRATION AND THE COLD WAR*, Stanford University Press, Stanford-California, 1992, pp. 535.

Iain D. Henry, *Unleashing and Releashing Chiang Kai-shek, 1953–1954, Reliability and Alliance Interdependence*, Published by: Cornell University Press. (2022).

Articoli su Riviste

McLEAN, DAVID. "American Nationalism, the China Myth, and the Truman Doctrine : The Question of Accommodation with Peking, 1949–50." *Diplomatic History* 10, no. 1 (1986) : 25–42. <http://www.jstor.org/stable/24911679>.

Chen, Dean P. "America's Liberal Culture, One China, and the Security of Taiwan." *American Journal of Chinese Studies* 22 (2015): 209–33. <http://www.jstor.org/stable/44289168>.

Christensen, Thomas J. "Threats, Assurances, and the Last Chance for Peace: The Lessons of Mao's Korean War Telegrams." *International Security* 17, no. 1 (1992) : 122–35. <https://doi.org/10.2307/2539160>.

Christensen, Thomas J. "Threats, Assurances, and the Last Chance for Peace: The Lessons of Mao's Korean War Telegrams." *International Security* 17, no. 1 (1992) : 136–54. <https://doi.org/10.2307/2539160>.

Sheng, Michael M. "Mao, Tibet, and the Korean War." *Journal of Cold War Studies* 8, no. 3 (2006): 15–33. <https://www.jstor.org/stable/26925940>.

Knaus, John Kenneth. "Official Policies and Covert Programs : The U.S. State Department, the CIA, and the Tibetan Resistance." *Journal of Cold War Studies* 5, no. 3 (2003) : 54–79. <https://www.jstor.org/stable/26925305>.

Masko, John. "CIA Operations in Tibet and the Intelligence-Policy Relationship." *American Intelligence Journal* 31, no. 2 (2013): 127–32. <http://www.jstor.org/stable/26202084>.

Albjerg, Victor. "Truman and Eisenhower : Their Administrations and Campaigns." *Current History* 47, no. 278 (1964): 221–28. <http://www.jstor.org/stable/45311188>.

Setzekorn, Eric. "Eisenhower's Mutual Security Program : Taiwan as a 'Strategic Bargain.'" *The Journal of American-East Asian Relations* 23, no. 1 (2016) : 33–55. <http://www.jstor.org/stable/43898447>.

Henry, Iain D. "Unleashing and Releashing Chiang Kai-Shek, 1953–1954." In *Reliability and Alliance Interdependence: The United States and Its Allies in Asia, 1949–1969*, 63–90. Cornell University Press, 2022. <http://www.jstor.org/stable/10.7591/j.ctv1vtz7p8.8>.

Sheng, Michael M. "Mao and China's Relations with the Superpowers in the 1950s: A New Look at the Taiwan Strait Crises and the Sino-Soviet Split." *Modern China* 34, no. 4 (2008): 477–507. <http://www.jstor.org/stable/27746900>.

Chang, Gordon H. "To the Nuclear Brink : Eisenhower, Dulles, and the Quemoy-Matsu Crisis." *International Security* 12, no. 4 (1988) : 96–123. <https://doi.org/10.2307/2538996>.

Zhai, Qiang. "Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration." *The Journal of American-East Asian Relations* 9, no. 3/4 (2000): 221–49. <http://www.jstor.org/stable/23613084>.

Qiang Zhai, Crisis and Confrontation : Chinese-American Relations during the Eisenhower Administration, The Journal of American-East Asian Relations , FALL-WINTER 2000, Vol. 9, No. 3/4, pp. 221-230 ; Published by : Brill.

Altre Fonti

CIA Cold War Records, CIA under Harry Truman, ORE 3-49, "Consequences of US Troop Withdrawal From Korea in Spring, 1949," 28 February 1949.

CIA Under Truman, ORE 29-49, "Prospects for Soviet Control of a Communist China," 275, 15 April 1949.

Memorandum, AFOIT to Norstad, "Targets for Strategic Air Attack in Red China," August 14, 1950

mcadams.posc.mu.edu.URL. "Eisenhower's Farewell Address to the Nation". 10 aprile 2017. Ultimo accesso 3 febbraio 2023.

<https://web.archive.org/web/20170410122124/http://mcadams.posc.mu.edu/ike.htm>.

Carta 1. Penisola Coreana negli anni '50.
<https://i.pinimg.com/564x/06/cb/be/06cbbe06511644392b3a9f17a4f2e442.jpg>;

Carta 2. La Guerra di Corea; <https://webeconoscenza.com/che-cosa-e-la-guerra-di-corea/>;

Carta 3. Stato del Tibet;
<https://tse2.mm.bing.net/th?id=OIP.ddGGZm26YYUMRdMjTPBK4QHaEy&pid=Api&P=0>;

Carta 4. Composizione dello Stretto di Taiwan;
<https://tse1.mm.bing.net/th?id=OIP.IsaZqZuiAPIlso9NqRoRtgHaH9&pid=Api&P=0>

Carta 5. Le Isole Offshore ; <http://www.psywarrior.com/KinmenQuemoy.jpg>;

Carta 6. Il Continente Cinese; https://tse1.mm.bing.net/th?id=OIP.2WHSFsQ7tNUF_30uJ7OOwHaFM&pid=Api&P=0.